

RASSEGNA STAMPA

20 NOVEMBRE 2025



ASCOM
CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA
TORINO E PROVINCIA

I DATI ASCOM - GIA

Il turismo in città In 20 anni flussi cresciuti del 100%

di **Nicolò Fagone La Zita**

a pagina 2

Torino fa il pieno di turisti: +100%

Dal 2006 a oggi i flussi sono passati da 829 mila a 1,7 milione di visitatori. L'analisi di Ascom

Sono passati 19 anni dalle Olimpiadi del 2006, quasi due decenni che hanno profondamente cambiato il volto della città e di tutta la regione, almeno dal punto di vista turistico. La conferma arriva dai dati presentati ieri da Ascom Torino, in occasione dei cinquant'anni dell'associazione Gia delle guide turistiche. Poco spazio a interpretazioni: gli arrivi sono cresciuti del 90% in tutta la regione e di oltre il 100% a Torino e nella sua area metropolitana. A livello di pernottamenti, si registra un +52% in Piemonte e +73% nell'area torinese, con un incremento del 70% solo nel capoluogo.

Dal Salone di via Massena è emersa con chiarezza una visione corale: il turismo non può più essere considerato un comparto qualsiasi, ma un'infrastruttura per lo sviluppo del territorio capace già di contribuire per oltre il 10% al Pil regionale. «Abbiamo raggiunto risultati straordinari grazie alla visione e all'impegno di molti attori determinanti — ha dichiarato la presidente di Ascom, Maria Luisa Coppa —. Anche in momenti complessi e con colori politici diversi, le istituzioni hanno lavorato insieme verso un obiettivo comune di cui oggi vediamo i benefici». I quasi 17 milioni di pernottamenti registrati in Piemonte e i 4,5 milioni a Torino nel 2024 sono il risultato di una trasformazione coraggiosa, avviata negli anni Ottanta con la riqualificazione del Lingotto, l'apertura del Castello di Rivoli come primo museo d'arte contemporanea, il Salone del Libro e le Luci d'Artista.

La vera svolta però arriva negli anni '90 con il Piano Regolatore del 1995 firmato da Vittorio Gregotti e Augusto Cagnardi, che per la prima volta cambia la prospettiva e inizia ad immaginare una città accogliente anche per i visitatori. Tra le misure determinate, lo spostamento delle auto nei parcheggi sotterranei per restituire le piazze alla vita urbana e turistica. Una visione che ha preparato il terreno alle Olimpiadi Invernali del 2006, vero e proprio trampolino di lancio.

«Proprio ieri 30 mila aspiranti guide hanno sostenuto l'esame scritto per ottenere l'abilitazione da guida turistica — ha sottolineato la presidente di Gia, Barbara Sapino — è un segno di come la professione stia diventando sempre più attrattiva, regolamentata e riconosciuta a livello nazionale ed europeo».

Lo stesso sindaco Stefano Lo Russo ha richiamato la «narrazione di una città che ha scommesso sul suo futuro in anni in cui non era facile farlo», valorizzando il ruolo delle guide come ambasciatrici delle eccellenze torinesi, dal patrimonio museale a quello enogastronomico. Merito anche del supporto della Regione, con l'assessore Bongioanni che ha ricordato il recente bando da 1,5 milioni di euro dedicato allo sviluppo di progetti turistici. All'evento è intervenuto anche il presidente della Camera di Commercio, Massimiliano Cipolletta, che ha sottolineato come i dati indichino una direzione chiara: «un sistema economico diversificato e integrato dove la Torino che produce e quella che accoglie

non sono più realtà distinte, ma componenti interconnesse della stessa crescita».

Nicolò Fagone La Zita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



● Dalle Olimpiadi Invernali del 2006 gli arrivi turistici sono cresciuti del 90% in Piemonte e di oltre il 100% a Torino

● Da questi dati si è partiti per raccontare il nuovo volto turistico della città in occasione dei 50 anni dell'associazione delle guide di Ascom, Gia

● Nella foto Maria Luisa Coppa, presidente di Ascom



The ANSA logo consists of the word "ANSA" in white, bold, uppercase letters, centered within a solid green square.

Turismo, da Torino 2006 cresciuto di oltre 100% in Piemonte Ascom promuove focus per il ventennale per i 50 anni delle guide

(ANSA) - TORINO, 19 NOV - Dalle Olimpiadi invernali del 2006 gli arrivi turistici sono cresciuti del 90% in Piemonte e di oltre il 100% a Torino e nella sua area metropolitana, con un aumento dei pernottamenti del 52% nella regione e del 73% a Torino e cintura, con un 70% in più nel solo capoluogo. Da questi dati si è partiti oggi per raccontare il nuovo volto turistico da Torino 2006, a pochi mesi dal ventennale, in occasione dei cinquant'anni dell'associazione delle guide turistiche Gia. Un appuntamento promosso da Ascom Confcommercio Torino la cui presidente, Maria Luisa Coppa, ricorda: "Il turismo contribuisce per oltre il 10% al Pil regionale e per questo abbiamo lavorato e stiamo lavorando tutti insieme, con le istituzioni, per l'obiettivo comune di farne una leva strategica per lo sviluppo e l'identità del territorio". Per il sindaco, Stefano Lo Russo, quella della "narrazione di una città che ha scommesso sul suo futuro in anni in cui si era in difficoltà nel farlo è una sfida pienamente centrata. Torino ha caratteristiche che la rendono unica ed è responsabilità nostra valorizzarla e farla conoscere. E il ruolo delle guide è centrale". "La Regione interviene su tutte le leve della promozione turistica con un approccio innovativo di visione di prodotto e di sistema", aggiunge l'assessore Paolo Bongioanni ricordando il bando da 1,5 milioni a sostegno dei progetti di promozione turistica. Per il presidente della Camera di Commercio, Massimiliano Cipolletta, i dati "confermano la corretta strada presa verso la costruzione di un sistema economico diversificato e integrato, dove la Torino che accoglie e quella che produce dialogano e si rafforzano a vicenda". (ANSA).

19/11/2025 13:09

RIPRODUZIONE RISERVATA

IL REPORT DELL'ASCOM

Quanto pesa ancora Torino 2006 sul turismo? Per Ascom +100% negli arrivi e 4,5 milioni di notti

I dati dell'osservatorio regionale mostrano la coda lunga di Torino 2006. Il turismo ormai pesa per oltre il 10% del Pil regionale. E il sindaco annuncia ai commercianti: «Il 2026 sarà l'anno della pulizia dei graffiti»

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

19 Novembre 2025 Aggiornato alle 14:56 2 minuti di lettura



Dal 2006, anno delle **Olimpiadi Invernali**, gli arrivi turistici in **Piemonte** sono aumentati del **90%**, mentre sia a **Torino** sia nella sua area metropolitana sono cresciuti di oltre il **100%**. Lo rivelano i rapporti dell'**Osservatorio Turistico della Regione Piemonte**, che segnalano crescite esponenziali anche per i pernottamenti: dal 2006 al 2024 (ultimi dati disponibili) nel territorio regionale sono aumentati del **52%**, a Torino e cintura del **73%** e nella sola città di Torino del **70%**.

Dati presentati all'evento Gia

Sono i dati illustrati oggi nella sede di **Ascom Confcommercio**, in via Massena 20, nel corso del convegno per il **50° anniversario delle guide turistiche dell'associazione Gia (Guide Interpreti e Accompagnatori turistici)**..

All'evento sono intervenuti l'**assessore al Commercio e Turismo della Regione Piemonte Paolo Bongioanni**, il **sindaco di Torino Stefano Lo Russo**, il **presidente della Camera di commercio Massimiliano Cipolletta**, l'**ex sindaco Valentino Castellani**, la **presidente di Ascom Maria Luisa Coppa**, e la **presidente delle guide Gia, Barbara Sapino**.

Arrivi 2006-2024

Piemonte	89,68%
Provincia	103,26%
Torino	107,67%

Fonte: Ascom Torino • [Scaricare i dati](#) • Creato con [Datawrapper](#)

Arrivi confronto

	Crescita 2006-2015	Crescita 2015-2024
Piemonte	41,74%	33,85%
Provincia	51,34%	18,9%
Torino	48,5%	39,9%

Fonte: Ascom Torino • [Scaricare i dati](#) • Creato con [Datawrapper](#)

Turismo come infrastruttura immateriale

Dal **Salone Massena** di Ascom è emersa una visione corale: **il turismo non può più essere considerato un comparto qualsiasi**, ma una **infrastruttura immateriale** di traino per lo sviluppo del territorio, che oggi **contribuisce per oltre il 10% al Pil regionale**. «Abbiamo raggiunto risultati straordinari grazie alla visione e all'impegno di molti attori determinanti - dichiara **Maria Luisa**

Coppa - Anche in momenti complessi, e con colori politici diversi, le istituzioni hanno lavorato insieme verso un obiettivo comune: **fare del turismo una leva strategica per lo sviluppo del territorio**».

17 milioni di pernottamenti in Piemonte

I quasi 17 milioni di pernottamenti registrati in Piemonte e i 4,5 milioni a Torino nel 2024, è stato spiegato, sono il risultato di una **trasformazione avviata negli anni '80** con la riqualificazione del **Lingotto**, l'apertura del **Castello di Rivoli** come primo museo d'arte contemporanea, il **Salone del Libro** e le **Luci d'Artista**. La svolta è arrivata negli anni '90 con il **Piano Regolatore del 1995** firmato da **Vittorio Gregotti** e **Augusto Cagnardi**, che per la prima volta ha cambiato la prospettiva e iniziato a immaginare una città accogliente anche per i visitatori: tra le misure determinanti, **lo spostamento delle auto nei parcheggi sotterranei per restituire le piazze alla vita urbana e turistica**. Una visione che ha preparato il terreno alle **Olimpiadi Invernali del 2006**, trampolino di lancio che ha accelerato la mutazione di una Torino che oggi punta (anche) sui **grandi eventi**, come le **Atp Finals**.

Pernottamenti 2006-2024

Piemonte 52,31%

Provincia 72,65%

IL QUOTIDIANO



≡ MENU Q CERCA

LA STAMPA  IL QUOTIDIANO MARIA LUI... 

Pernottamenti confronto

	Crescita 2006-2015	Crescita 2015-2024
Piemonte	23,32%	23,51%
Provincia	35,5%	22,7%
Torino	31,7%	28,9%

Fonte: Ascom Torino • [Scaricare i dati](#) • Creato con [Datawrapper](#)

Impatto economico delle Atp Finals

«I dati delle ricadute delle **Atp Finals 2025** confermano come i **grandi eventi sportivi** abbiano ancora una valenza straordinaria come generatori e moltiplicatori per tutti i comparti collegati al turismo, primo fra tutti il commercio - spiega l'assessore **Paolo Bongioanni** - . È proprio per questo che la Regione sostiene con **7,2 milioni** i progetti strategici e innovativi dei **distretti del commercio**, con **12 milioni** le imprese commerciali da micro a medie con il **Fondo unico rotativo** che quest'anno ho riattivato, e con **700mila euro** le centinaia di **fiere legate a prodotti tipici** che costituiscono una voce importante nel **microturismo** e nella promozione dei nostri **produttori e artigiani del gusto**».

Una città pronta per eventi globali

«Dall'esperienza delle **Olimpiadi 2006**, abbiamo ereditato competenze che abbiamo valorizzato - spiega **Lo Russo** - e che ci hanno reso consapevoli che **Torino è un palcoscenico** in grado di accogliere i **grandi eventi internazionali**, come le **Atp Finals**. Ma il **turismo** è anche quello della **cultura**, dell'**enogastronomia**, dei **vicini territori montani**: una vocazione di cui il **lavoro in corso verso l'approvazione del nuovo Piano regolatore** terrà conto».

Il sindaco ai commercianti: “E ora via i graffiti”

Nell'ambito dell'incontro, il sindaco Stefano Lo Russo ha strappato un applauso ai commercianti quando ha annunciato:

“

Il 2026 sarà l'anno dei graffiti

”

intendendo che sarà l'anno in cui il Comune di Torino procederà alla pulizia dei graffiti dai muri della città. Poco dopo il primo cittadino ha pubblicato questo post su Instagram:



lorussostefano
Torino, Italy

Visualizza profilo



“**Vogliamo eliminare i graffiti dai muri della città, valorizzando la bellezza di Torino: un obiettivo di cura che ci poniamo per il 2026.**”

Stefano Lo Russo



**approfondisci
nel post**

Segui



**Per aggiornamenti
segui la pagina.**

**STEFANO
LO RUSSO
SINDACO**

[Visualizza altri contenuti su Instagram](#)

lorussostefano

La bellezza della nostra città è un bene di tutti: colpisce chi vede Torino per la prima volta e chi la abita da tempo, e merita di essere valorizzata.

Mi capita, quando cammino per la città, di incontrare torinesi e turisti che, parlando dei nostri palazzi e delle nostre architetture, sottolineano la necessità di intervenire per pulire muri troppo spesso deturpati dai graffiti.

Sappiamo bene che questa situazione non riflette la bellezza di Torino.

Per questo, dopo aver dato priorità ad altri interventi di manutenzione urbana necessari, che abbiamo già avviato e continuiamo a portare avanti, ci siamo posti un ulteriore obiettivo per il prossimo anno: intervenire con un piano di

pulizia che restituisca decoro e bellezza agli edifici pubblici.

Nel 2026 puntiamo a intervenire sugli immobili pubblici e, parallelamente, a coinvolgere privati e cittadini che possano contribuire a fare la differenza. L'obiettivo è rendere ogni quartiere sempre più pulito e accogliente.

Torino è la nostra casa, e continueremo a prendercene cura insieme.

👉 Per aggiornamenti segui la pagina!

[#stefanolorussosindaco](#)

Visualizza tutti i commenti: 19

Aggiungi un commento...

Argomenti

turismo

commercio

Attualità

Torino 2006 ha cambiato il volto del Piemonte: vent'anni dopo il turismo cresce di oltre il 100%

Dati e prospettive di una regione che ha trasformato l'eredità olimpica in sviluppo e identità

ENZO SERRA
media@giornalelavoce.it

19 NOVEMBRE 2025 - 13:31



Torino 2006 ha cambiato il volto del Piemonte: vent'anni dopo il turismo cresce di oltre il 100%

Il Piemonte del 2025 non assomiglia più a quello che precedeva le Olimpiadi invernali del **2006**. L'appuntamento sportivo ridisegnò la geografia urbana di Torino e rilanciò il suo profilo internazionale continua a produrre effetti tangibili: secondo i dati illustrati durante il focus promosso da **Ascom Confcommercio Torino** in occasione dei cinquant'anni dell'associazione delle guide turistiche, gli arrivi sono cresciuti del **90%** in tutta la regione e di oltre il **100%** a Torino e nella sua area metropolitana. Ancora più evidente l'aumento dei pernottamenti: **+52%** in Piemonte, **+73%** nell'area torinese, con un incremento del **70%** solo capoluogo.

È da questi numeri che si è partiti per raccontare la trasformazione di un territorio che ha imparato a fare del turismo un'attività a proprie leve più solide. La presidente di Ascom, **Maria Luisa Coppa**, ha ricordato come il comparto valga ormai oltre il **11% del Pil regionale**, sottolineando la necessità di una strategia condivisa tra mondo produttivo e istituzioni. Lo stesso sindaco **Lo Russo** ha richiamato la "narrazione di una città che ha scommesso sul suo futuro quando non era facile farlo", valori: ruolo delle guide come ambasciatrici dei luoghi, delle storie e delle eccellenze torinesi.

La Regione, attraverso l'assessore **Paolo Bongioanni**, rivendica un approccio "di prodotto e di sistema", che punta su una promozione integrata e su misure operative, come il recente bando da **1,5 milioni di euro** dedicato allo sviluppo di progetti turistici. Per il presidente della Camera di Commercio, **Massimiliano Cipolletta**, i numeri confermano una direzione chiara

sistema economico diversificato in cui la Torino che innova e quella che accoglie non sono più realtà distinte, ma componenti interconnesse della stessa crescita.



A quasi vent'anni dai Giochi del 2006, ciò che emerge è un turismo meno episodico e più strutturato, capace di attrarre visitatori interessati non solo ai grandi eventi, ma anche a un patrimonio culturale e paesaggistico che si è imposto sulla scena nazionale. L'enogastronomia, l'arte contemporanea, il cinema, i percorsi outdoor e la rete dei musei hanno trasformato la metropolitana torinese in un ecosistema che dialoga con Langhe, Monferrato, Valli Olimpiche e laghi prealpini, costruendo una continuità territoriale che vent'anni fa sembrava impensabile.

L'eredità olimpica, diventata nel tempo un laboratorio urbano, oggi si fonde con un modello di accoglienza più maturo: infrastrutture migliorate, capacità ricettiva ampliata, professionalizzazione del settore e un brand territoriale che continuano a rafforzarsi, trainati da eventi come **Salone del Libro**, **Artissima**, **Atp Finals**, **Festival del Cinema Young** e dai nuovi progetti legati alla Metro 2 e alla riqualificazione della zona di Porta Susa.

A determinare la crescita del turismo piemontese sono dunque scelte che hanno radici profonde e che oggi convergono in un unico risultato: un territorio che non si limita più a ospitare, ma che produce cultura, accoglie investimenti, costruisce esperienze e alimenta un'identità contemporanea senza dimenticare la propria storia. Le celebrazioni per i cinquant'anni della Bicentennial Guide Già diventano così l'occasione per misurare quanto quella scommessa del 2006 non sia stata effimera, ma l'inizio di una trasformazione che continua a dare risultati concreti.



“La Palazzina di Stupinigi non può vivere nell’incertezza”: il PD chiede risorse e una strategia chiara

La Consigliera regionale solleverà il caso in aula: gestione ordinaria, mobilità e finanziamenti al centro delle critic

Primo piano | La città degli eventi

Torino fa il pieno di turisti: +100%

Dal 2006 a oggi i flussi sono passati da 829 mila a 1,7 milione di visitatori. L'analisi di Ascom

La vicenda



● Dalle Olimpiadi Invernali del 2006 gli arrivi turistici sono cresciuti del 90% in Piemonte e di oltre il 100% a Torino

● Da questi dati si è partiti per raccontare il nuovo volto turistico delle città in occasione dei 50 anni dell'associazione delle guide di Ascom, Gia

● Nella foto Maria Luisa Coppa, presidente di Ascom

Sono passati 19 anni dalle Olimpiadi del 2006, quasi due decenni che hanno profondamente cambiato il volto della città e di tutta la regione, almeno dal punto di vista turistico. La conferma arriva dai dati presentati ieri da Ascom Torino, in occasione del cinquant'anni dell'associazione Gia delle guide turistiche. Poco spazio a interpretazioni: gli arrivi sono cresciuti del 90% in tutta la regione e di oltre il 100% a Torino e nella sua area metropolitana. A livello di pernottamenti, si registra un +52% in Piemonte e +73% nell'area torinese, con un incremento del 70% solo nel capoluogo.

Dal Salone di via Massena è emersa con chiarezza una visione corale: il turismo non può più essere considerato un comparto qualsiasi, ma un'infrastruttura per lo sviluppo del territorio capace già di contribuire per oltre il 10% al Pil regionale. «Abbiamo raggiunto risultati straordinari grazie alla visione e all'impegno di molti attori determinanti — ha dichiarato la presidente di Ascom, Maria Luisa Coppa —. Anche in momenti complessi e con colori politici diversi, le istituzioni hanno lavorato insieme verso un obiettivo comune di cui oggi vediamo i benefici». I quasi 17

milioni di pernottamenti registrati in Piemonte e i 4,5 milioni a Torino nel 2024 sono il risultato di una trasformazione coraggiosa, avviata negli anni Ottanta con la riqualificazione del Lingotto, l'apertura del Castello di Rivoli come primo museo d'arte contem-

paranea, il Salone del Libro e le Luci d'Artista.

La vera svolta però arriva negli anni '90 con il Piano Regolatore del 1995 firmato da Vittorio Gregotti e Augusto Cagnardi, che per la prima volta cambia la prospettiva e inizia ad immaginare una città

accogliente anche per i visitatori. Tra le misure determinanti, lo spostamento delle auto nei parcheggi sotterranei per restituire le piazze alla vita urbana e turistica. Una visione che ha preparato il terreno alle Olimpiadi Invernali del 2006, vero e proprio trampol-

ino di lancio.

«Proprio ieri 30 mila aspiranti guide hanno sostenuto l'esame scritto per ottenere l'abilitazione da guida turistica — ha sottolineato la presidente di Gia, Barbara Sapino — è un segno di come la professione stia diventando sempre più attrattiva, regolamentata e riconosciuta a livello nazionale ed europeo».

Lo stesso sindaco Stefano Lo Russo ha richiamato la «narrazione di una città che ha scommesso sul suo futuro in anni in cui non era facile farlo», valorizzando il ruolo delle guide come ambasciatrici delle eccellenze torinesi, dal patrimonio museale a quello enogastronomico. Merito anche del supporto della Regione, con l'assessore Bongiorno che ha ricordato il recente bando da 1,5 milioni di euro dedicato allo sviluppo di progetti turistici. All'evento è intervenuto anche il presidente della Camera di Commercio, Massimiliano Cipolletta, che ha sottolineato come i dati indichino una direzione chiara: «un sistema economico diversificato e integrato dove la Torino che produce e quella che accoglie non sono più realtà distinte, ma componenti interconnesse della stessa crescita».

Nicolò Fagnone La Zita
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Limone Piemonte. Debutta il 14 dicembre il treno della neve di Arenaways diretto verso le piste da sci

Da Porta Nuova

È pronto a partire il treno della neve diretto a Limone

Debutta il 14 dicembre il Treno della Neve di Arenaways, nuovo collegamento turistico da Torino Porta Nuova a Limone Piemonte con skypass a bordo. Il biglietto unico (59 euro, 49 under 12) comprende viaggio andata e ritorno, navetta per gli impianti della Riserva Bianca e skypass giornaliero. Si parte da Torino, Savigliano e Cuneo e si arriva sulle 37 piste di Limone Piemonte, con 16 impianti di risalita e percorsi adatti a tutti, dai principianti ai professionisti.

Teresa Ciuffi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA **CAMPAGNA** ARRIVA IN **CITTÀ**

mercato del corso.it

SIAMO APERTI!

SCOPRI LA QUALITÀ, SCEGLI LE NOSTRE ECCELLENZE!

MERCATO DEL CORSO

ENOTECA | MERCATO | CIBO CONTADINO | EVENTI

Nel cuore della città, il palazzo dello storico ex Cinema Corso rinasce come luogo simbolo dell'agricoltura piemontese: uno spazio unico e suggestivo, dove cibo, gusto e territorio si incontrano all'interno della grande Casa Coldiretti.

CORSO VITTORIO EMANUELE II, 50 - TORINO

MERCATO: VENERDÌ e SABATO - h 10.00 - 19.00

ENOTECA: da MARTEDÌ a SABATO - h 10.00 - 19.00

MERCATO DEL CORSO CAMPAGNA AMICA

© UN PROGETTO DI

COLDIRETTI TORINO

CAMPAGNA AMICA TORINO

Regione Piemonte

Turismo, da Torino 2006 cresciuto di oltre 100% in Piemonte

Ascom promuove focus per il ventennale per i 50 anni delle guide

TORINO, 19 novembre 2025, 13:08

Redazione ANSA

Condividi



↑ - RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalle Olimpiadi invernali del 2006 gli arrivi turistici sono cresciuti del 90% in Piemonte e di oltre il 100% a Torino e nella sua area metropolitana, con un aumento dei pernottamenti del 52% nella regione e del 73% a Torino e cintura, con un 70% in più nel solo capoluogo.

Da questi dati si è partiti oggi per raccontare il nuovo volto turistico da Torino 2006, a pochi mesi dal ventennale, in occasione dei cinquant'anni dell'associazione delle guide turistiche Gia.

Un appuntamento promosso da Ascom Confcommercio Torino la cui presidente, Maria Luisa Coppa, ricorda: "Il turismo contribuisce per oltre il 10% al Pil regionale e per questo abbiamo lavorato e stiamo lavorando tutti insieme, con le istituzioni, per l'obiettivo comune di farne una leva strategica per lo sviluppo e l'identità del territorio".

Per il sindaco, Stefano Lo Russo, quella della "narrazione di una città che ha scommesso sul suo futuro in anni in cui si era in difficoltà nel farlo è una sfida pienamente centrata. Torino ha caratteristiche che la rendono unica ed è responsabilità nostra valorizzarla e farla conoscere.

E il ruolo delle guide è centrale".

"La Regione interviene su tutte le leve della promozione turistica con un approccio innovativo di visione di prodotto e di sistema", aggiunge l'assessore Paolo Bongioanni ricordando il bando da 1,5 milioni a sostegno dei progetti di promozione turistica. Per il presidente della Camera di Commercio, Massimiliano Cipolletta, i dati "confermano la corretta strada presa verso la costruzione di un sistema economico diversificato e integrato, dove la Torino che accoglie e quella che produce dialogano e si rafforzano a vicenda".



RAI 3 TGR PIEMONTE

19.11.2025
edizione h.14:00
edizione h. 19:30

Viaggi e turismo (/tgr/piemonte/archivio/viaggiaturismo)

La crescita 2006-2026

Torino, boom di presenze ma attenzione all'overtourism

Lo scorso anno la città metropolitana ha raggiunto il record di turisti. "Ma servono regole per non scadere nell'eccesso" l'appello da Ascom Confommercio

© circa un'ora Servizio di Lorenzo Bertolucci, montaggio Davide Mazzan

"Quando io sono diventato sindaco nel 1993 ricordo che gli alberghi nei weekend riducevano il personale perché non c'era movimento turistico". Nella parole di **Valentino Castellani - sindaco di Torino dal 1993 al 2001** - i ricordi di una Torino che non c'è più. Di una provincia che negli ultimi 20 anni ha cambiato completamente faccia. Per capirlo bastano i dati su **arrivi e pernottamenti, cresciuti del 100%: un milione e 200mila arrivi nel 2006 contro i 2 milioni e 300mila del 2024; 3 milioni e 300 mila pernottamenti nel 2006 contro i 5 milioni e 700mila del 2024.**

Da cuore industriale ad anima turistica, una trasformazione cominciata già negli anni '80 con la riqualificazione del Lingotto e la nascita del Salone del libro. Poi gli anni '90 e il nuovo piano regolatore che toglieva le auto dalle piazze, fino alle Olimpiadi invernali del 2006 e alle recenti Atp Finals. Un'accelerazione che però va gestita, mettono in guardia gli addetti ai lavori. **Il rischio è quello di cadere nel cosiddetto overtourism**, un afflusso eccessivo di turisti che compromette la qualità dell'esperienza e la vita dei residenti: *"Se i nostri negozi del centro o non del centro diventano bed and breakfast allora lì incominciamo quel percorso che purtroppo le città*

hanno saputo stoppare" dice Maria Luisa Coppa, presidente di Ascom
Confcommercio della provincia di Torino.
(/tgr/piemonte)

Nel frattempo Torino si scopre città da record per un fenomeno negativo: quello delle prenotazioni fantasma nei luoghi culturali come musei e palazzi storici. In sei mesi quasi 130.000 persone che avevano acquistato un biglietto non si sono presentate. Un campanello d'allarme sul turismo di qualità.

[Vai a RaiNews.it](#) ↗ (/)

Tag [Turismo \(/tgr/piemonte/tag?Turismo%7CTag-57353316-b5e2-4761-8b27-eba972ffcb5d\)](#)

[Torino \(/tgr/piemonte/tag?Torino%7CTag-31e84465-e062-45e3-b095-6ed851828e96\)](#)

Potrebbero interessarti anche...





Dalle Olimpiadi a oggi boom di turisti: Torino è cambiata

19 NOVEMBRE 2025 · SENZA CATEGORIA

A quasi 20 anni dalle Olimpiadi Invernali di Torino gli arrivi turistici in Piemonte sono aumentati del 90%, mentre sia a Torino sia nella sua area metropolitana sono cresciuti di oltre il 100%.



Lo rivelano i rapporti dell'Osservatorio Turistico della Regione Piemonte, che segnalano crescite esponenziali anche per i **pernottamenti**: dal 2006 al 2024 (ultimi dati disponibili) nel territorio regionale sono aumentati del 52%, a Torino e cintura del 73% e nella sola città di Torino del 70%.

FLUSSI TURISTICI DALLE OLIMPIADI AD OGGI

		ARRIVI		
		PIEMONTE	TORINO AREA METROPOLITANA	TORINO CITTA'
2006		3.313.508	1.128.801	829.360
2015		4.696.538	1.708.373	1.231.102
2006 – 2015		41,74%	51,34	48,50%
2024		6.286.151	2.294.357	1.722.307
2015 – 2024		33,85%	18,90%	39,90%
2006 – 2024		89,68%	103,26%	107,67%

		PERNOTTAMENTI		
		PIEMONTE	TORINO AREA METROPOLITANA	TORINO CITTA'



2006	11.094.330	3.331.121	2.623.271
2015	13.681.840	4.512.296	3.454.869
2006 – 2015	23,32%	35,50%	31,70%
2024	16.897.914	5.751.667	4.453.637
2015 – 2024	23,51%	22,70%	28,90%
2006 – 2024	52,31%	72,65%	69,79%

Fonte: Osservatorio Turistico Regione Piemonte

Ascom Confcommercio Torino e provincia ha celebrato il 50° anniversario delle guide turistiche G.I.A. con un convegno dedicato al ruolo del turismo nello sviluppo di Torino e del Piemonte, a vent'anni dalle Olimpiadi. Alla presenza di istituzioni, professionisti e stakeholder – tra cui l'assessore regionale Paolo Bongioanni, il sindaco Stefano Lo Russo, il presidente della Camera di commercio Massimiliano Cipolletta, il professor Valentino Castellani, la presidente di Ascom Maria Luisa Coppa e la presidente G.I.A. Barbara Sapino – l'incontro ha ribadito la necessità di una strategia condivisa per consolidare la vocazione turistica del territorio.

Dal Salone Massena è emersa una visione comune: il turismo come infrastruttura immateriale essenziale per lo sviluppo, pari a oltre il 10% del Pil regionale. «Abbiamo raggiunto risultati straordinari grazie alla visione e all'impegno di molti attori determinanti – ha dichiarato la presidente di Ascom Maria Luisa Coppa – ... È attraverso questa rete che possiamo garantire un'offerta integrata, strutturata e realmente accessibile per un turismo di qualità». Coppa ha ricordato anche il lavoro svolto con le guide G.I.A. attraverso progetti come "Commercio/Cultura", e la necessità di valorizzare quartieri storici e l'intera area metropolitana.



Il settore turistico piemontese conta oggi quasi 17 milioni di pernottamenti, di cui 4,5 milioni solo a Torino, risultati che si inseriscono nella lunga trasformazione avviata dal Lingotto, dal Museo di Rivoli, dalle Luci d'Artista e consolidata dal Piano Regolatore del 1995, fino alla svolta delle Olimpiadi del 2006.

Nel suo intervento, l'assessore Paolo Bongioanni ha sottolineato: «La Regione Piemonte interviene su tutte le leve della promozione turistica con un approccio innovativo che abbandona l'ormai superata logica territoriale-amministrativa...». Ha illustrato bandi e investimenti a supporto della promo-commercializzazione, del turismo outdoor, dell'enogastronomia, dell'agroalimentare e del potenziamento dei collegamenti nazionali e internazionali, ricordando l'effetto moltiplicatore dei grandi eventi come le ATP Finals.

Il sindaco Stefano Lo Russo ha ribadito l'eredità positiva delle Olimpiadi: «Dalla splendida esperienza delle Olimpiadi di Torino 2006 abbiamo ereditato competenze che abbiamo valorizzato...». Ha evidenziato il ruolo dei grandi eventi, l'impatto positivo sull'occupazione e la necessità di valorizzare anche cultura, enogastronomia e territori montani, ringraziando le guide G.I.A. per cinquant'anni di impegno nel raccontare la città.

Il presidente della Camera di commercio Massimiliano Cipolletta ha rimarcato che «L'Olimpiade invernale ha dato la spinta a vederci e viverci come territorio anche turistico...». Torino e la sua area metropolitana rappresentano infatti il 45% del flusso turistico regionale, confermando una crescita stabile e competitiva.

Le guide turistiche G.I.A., fondate nel 1975, sono oggi un presidio fondamentale di accoglienza e interpretazione del territorio. «Il nostro è un lavoro meraviglioso e di grande valore – ha evidenziato Barbara Sapino – ... Il mondo del turismo sta cambiando... il nostro compito è quello di supportare offrendo formazione continua e aggiornamenti...». Sapino ha ricordato come la professione sia sempre più regolamentata e attrattiva, e quanto ogni visita guidata generi valore economico e culturale.

Leggi qui le ultime notizie: → [IL TORINESE](#)

 FACEBOOK

 TWITTER

 WHATSAPP

 EMAIL

I DATI Dal trampolino di lancio dei cinque cerchi alle Atp

I turisti? Amano Torino Dalle Olimpiadi a oggi sono più che raddoppiati

Sempre più visitatori nella città sabauda e Piemonte, i grandi eventi trainano una crescita che dalle Olimpiadi non si è più fermata. Ecco cosa è cambiato

■ Torino è diventata tra le mete più gettonate del nuovo turismo. All'ombra della Mole, la storicità sabauda incontra l'arte e i grandi eventi, ingredienti di una ricetta sempre più golosa che piace e non stanca mai.

Che sia una vacanza breve, un weekend o un tour tra i luoghi d'interesse straniero.

Insomma, Torino non è più una città in cui ci si trova "per caso" vagando tra Milano e le Cinque Terre, ma una destinazione cercata, che attrae e accoglie. Lo confermano i dati: nel 2024 si registrano quasi 6 milioni di pernottamenti nell'area metropolitana torinese (5.751.667), 4,5 a Torino città e oltre 16 milioni in tutto il Piemonte (16.897.914).

La storia di una crescita esponenziale che ha un inizio ben preciso: il 2006.

«Le Olimpiadi invernali han-

no rappresentato un vero trampolino di lancio - commenta Maria Luisa Coppa, presidente Ascom Confcommercio Torino e provincia - In quasi 20 anni gli arrivi turistici in Piemonte sono aumentati del 90%, a Torino oltre il 100 (107,67%)».

Un trionfo che ha consolidato la città sabauda dopo una lunga trasformazione che affonda le sue radici già dagli anni '80. Un viaggio le cui tappe sono state ripercorse dalle guide turistiche GIA in occasione del loro 50esimo anniversario. «La riqualificazione del Lingotto, l'apertura del Castello di Rivoli, la Sindone e poi il Sano del Libro e Luci d'artista - raccontano - Eventi che hanno preparato il terreno per le Olimpiadi e il loro successo». Nota di merito, durante l'evento ospitato nella sede di Ascom, anche per il Piano Re-



Torino, città che attrae e accoglie: nel 2024 quasi 4,5 milioni di pernottamenti, 17 milioni in tutto il Piemonte. In alto due turisti che si fanno un selfie con la Mole e le Alpi nello sfondo. Sopra, i 50 anni delle guide turistiche GIA, dove sono stati presentati i dati dalle Olimpiadi ad oggi



golatore del 1995: «Dai parcheggi sotterranei alla vita urbana nelle piazze. Così è iniziato l'immaginario turistico torinese», spiega la presidente guide GIA Ascom, Barbara Sapino.

«Questi anni - commenta il sindaco Stefano Lo Russo - ci hanno resi consapevoli che Torino è un palcoscenico ideale per i grandi eventi e che siamo capaci di accoglierli e gestirli al meglio».

«Il nostro territorio - sottolinea Massimiliano Cipolletta, presidente della Camera di commercio di Torino - genera il 45% del flusso turistico regionale». Un comparto che contribuisce oltre al 10% del Pil regionale.

Paolo Bongiovanni, assessore regionale al Turismo, commenta: «È un momento positivo, i numeri sono in crescita costante. Non dobbiamo però

sederci sugli allori, ma ristrutturare il sistema per riuscire a promuoverci sempre meglio e diversificare le offerte e i mercati».

E guardando ai "cugini" di Barcellona, l'ex sindaco torinese Valentino Castellani ricorda che «il turismo è un fenomeno che va gestito, e non va trascurato il resto».

Reduce dal successo Atp, qual è il segreto di Torino?

«I turisti arrivano e trovano una città sincera - dice Maria Luisa Coppa - in cui visitatore e cittadino convivono e condividono gli stessi spazi». Un alchimia vincente, per un turismo che strizza l'occhio ai "forestieri" ma non dimentica chi vive la città quotidianamente. «I piemontesi, sono curiosi e interessati a ciò che accade nel territorio», conclude Barbara Sapino.

Antonella Rea

Oltre 6,3 milioni di arrivi in Piemonte nel 2024. È il 10% del Pil

L'effetto Olimpiadi 2006 sul turismo

In 20 anni presenze cresciute del 103%

IL DOSSIER

Dal 2006, anno delle Olimpiadi Invernali, il numero di turisti che ogni anno arrivano in Piemonte è aumentato del 90%. A Torino il boom è ancora più marcato: più 103% dal 2006 al 2024, che diventa più 107% se si considera l'area metropolitana. È quanto emerge dagli ultimi report dell'Osservatorio turistico del Piemonte, che segnalano una crescita esponenziale anche sul piano dei pernottamenti. Dal 2006 al 2024, nel territorio regionale, si è registrato un aumento del 52%. A Torino, di nuovo, la forbice si allarga: più 70%, che diventa più 73% con la cintura. I dati sono stati illustrati nella sede di Ascom Confcommercio nel corso del convegno per il 50° anniversario delle guide turistiche dell'associazione G.i.a..

I numeri dicono che in Piemonte il turismo incide per il 10% del Pil: «Anche in momenti complessi, e con colori politici diversi, le istituzioni hanno lavorato insieme verso un obiettivo comune: fare del turismo una leva strategica per lo sviluppo del territorio» afferma la presidente di Ascom Confcommercio Maria Luisa Coppa. Entrando nel

dettaglio, sono stati 6,3 milioni i turisti che nel 2024 hanno messo piede in Piemonte, a fronte dei 3,3 milioni del 2006. Focalizzandosi su Torino, i numeri dicono 1,7 milioni di turisti lo scorso anno contro 829 mila nel 2006. «Dall'esperienza delle Olimpiadi abbiamo ereditato competenze che abbiamo valorizzato - spiega il sindaco Lo Russo - e che ci hanno reso consapevoli che Torino è un palcoscenico in grado di accogliere i grandi eventi internazionali, come le Atp Finals». Aggiunge: «Il turismo è anche quello della cultura, dell'enogastronomia, dei vicini territori montani: una vocazione di cui il lavoro in corso verso l'approvazione del nuovo Piano regolatore terrà conto».

In Piemonte, nel 2024, i pernottamenti sono stati 16,8 milioni, contro gli 11 milioni del 2006. A Torino, lo scorso anno, sono stati 4,4 milioni, a fronte dei 2,6 milioni del 2006. «I dati delle ricadute delle Atp Finals 2025 - dice l'assessore regionale allo Sport Paolo Bongioanni - confermano come i grandi eventi sportivi abbiano ancora una valenza straordinaria come moltiplicatori per tutti i comparti collegati al turismo, primo fra tutti il commercio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA PPF CAR



Nel 2024 a Torino ci sono stati 4,4 milioni di pernottamenti



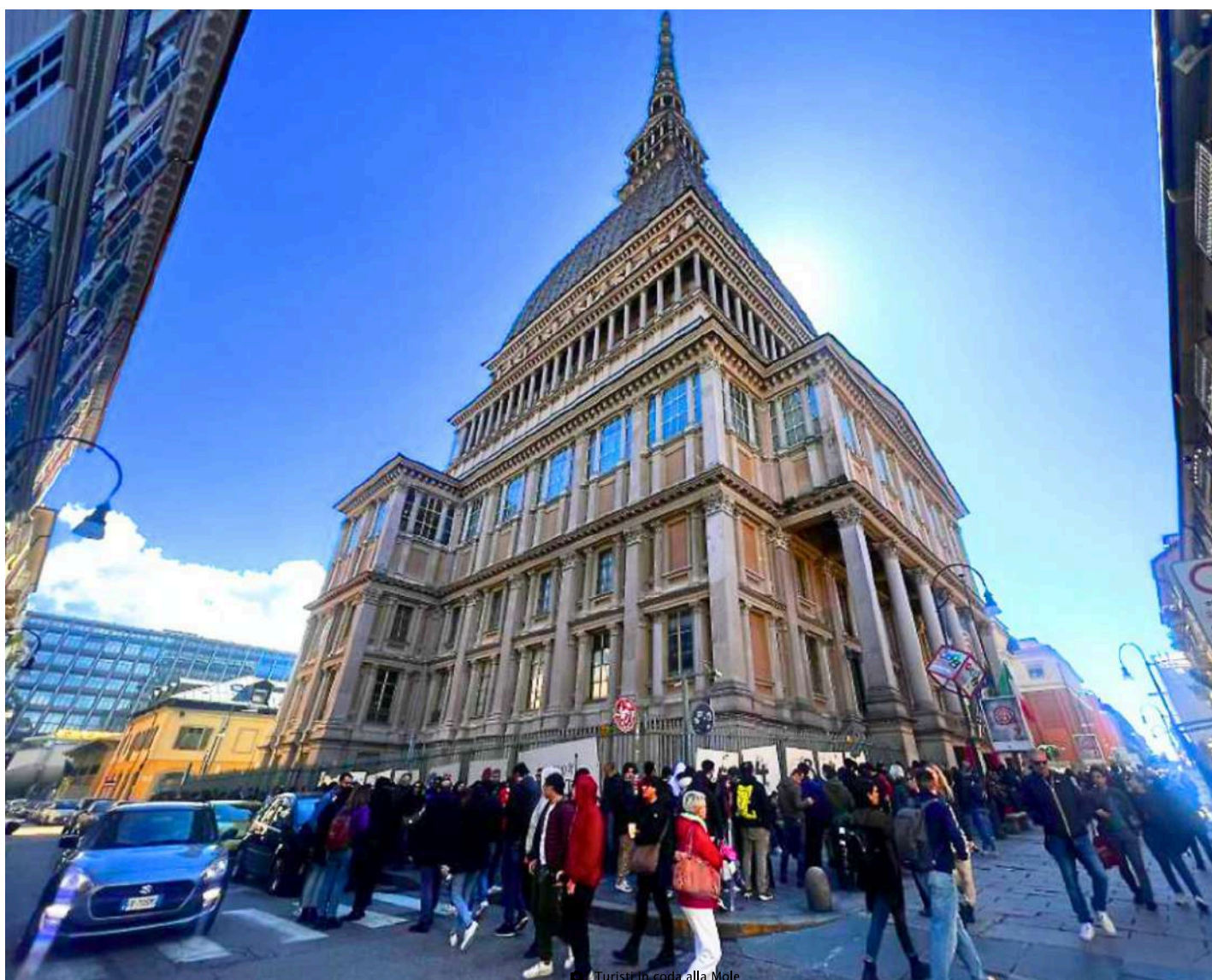
TURISMO

Quasi 5 milioni di turisti sotto la Mole: ecco il segreto di Torino

Dalle Olimpiadi alle Atp: in quasi 20 anni una crescita continua

ANTONELLA REA
specialunit@torinocronaca.it

19 NOVEMBRE 2025 - 19:20



ASCOLTA L'ARTICOLO

PLAY

Torino è diventata tra le mete più gettonate del nuovo turismo. All'ombra della **Mole**, la **storicità sabauda** incontra l'**arte** e **grandi eventi**, ingredienti di una ricetta sempre più golosa che piace e non stanca mai. Che sia una **vacanza breve**, un **week** un **tour** tra i luoghi d'interesse straniero.

Insomma, **Torino** non è più una città in cui ci si trova “per caso” vagando tra Milano e le Cinque Terre, ma una **destinazione cercata**, che attrae e accoglie. Lo confermano i dati: nel **2024** si registrano **quasi 6 milioni di pernottamenti** nell’area metropolitana torinese (**5.751.667**), 4,5 a Torino Centro, oltre **16 milioni** in tutto il Piemonte (**16.897.914**). La storia di una crescita esponenziale che ha un inizio ben preciso: il **2006**.



Torino, la città dei grandi eventi: ecco quali sono "i più attraenti"

In tempi di crisi le manifestazioni aprono la risalita delle imprese

«**Le Olimpiadi invernali** hanno rappresentato un vero trampolino di lancio - commenta **Maria Luisa Coppa**, presidente **A Confcommercio Torino e provincia** - In quasi 20 anni gli arrivi turistici in Piemonte sono aumentati del **90%**, a Torino olt **100% (107,67%)**».

Un trionfo che ha consolidato la città sabauda dopo una lunga trasformazione che affonda le se radici già dagli anni '80. Un viaggio cui tappe sono state ripercorse dalle **guide turistiche GIA** in occasione del loro 50esimo anniversario. «La riqualificazione de **Lingotto**, l’apertura del **Castello di Rivoli**, la **Sindone** e poi il **Sano del Libro** e **Luci d’artista** - raccontano - Eventi che l preparato il terreno per le **Olimpiadi** e il loro successo».



Nota di merito, durante l’evento ospitato nella sede di **Ascom**, anche per il **Piano Regolatore del 1995**: «Dai parcheggi sott alla vita urbana nelle piazze. Così è iniziato l’**immaginario turistico torinese**», spiega la presidente guide GIA Ascom, **Barl Sapino**.

«Questi anni - commenta il sindaco **Stefano Lo Russo** - ci hanno resi consapevoli che Torino è un **palcoscenico ideale per grandi eventi** e che siamo capaci di accoglierli e gestirli al meglio».

«Il nostro territorio - sottolinea **Massimiliano Cipolletta**, presidente della **Camera di commercio di Torino** - genera il **4 flusso turistico regionale**, dimostrando la nostra **competitività** su scala nazionale e internazionale. Un comparto che cont oltre al **10% del Pil regionale**».



Paolo Bongiovanni, assessore regionale al Turismo, commenta: «È un momento positivo, i numeri sono in crescita costante. dobbiamo però **sederci sugli allori**, ma **ristrutturare il sistema** per riuscire a **promuoverci** sempre meglio e **diversificare offerte e i mercati**».

E guardando ai “**cugini**” di **Barcellona**, l'ex sindaco torinese **Valentino Castellani** ricorda che «**il turismo è un fenomeno va gestito**, e non va trascurato il resto».



Reduce dal successo **Atp**, qual è il segreto di **Torino**?

«**I turisti** arrivano e trovano una **città sincera** - dice **Maria Luisa Coppa** - in cui **visitatore e cittadino** convivono e condividono gli stessi spazi». Un alchimia vincente, per un turismo che strizza l'occhio ai «**forestieri**» ma non dimentica chi vive la **città** quotidianamente. «**I piemontesi**, sono curiosi e interessati a ciò che accade nel territorio», conclude **Barbara Sapino**.

CHE TEMPO FA



ADESSO
5.2 °C



VEN 21
3.4 °C
8.1 °C



SAB 22
1.4 °C
7.9 °C

@Datameteo.com

RUBRICHE

- Fotogallery
- Videogallery
- Humanitas
- Stadio Aperto
- Il Punto di Beppe Gandolfo
- L'oroscopo di Corinne
- Ambiente e Natura
- Motori
- E poe...sia!
- I corsivi di Virginia
- Fiera Nazionale del Peperone
- Ristoblog Acqua Hydra
- Orgoglio Torinese
- Un Occhio sul Mondo
- io_viaggio_leggero
- Non solo Fumetti
- Torino 2025
- Voci della crisi
- Gusto e Gusti
- Banca Territori del Monviso
- Copertina

ACCADEVA UN ANNO FA



Cronaca
Polizia e militari scendono in piazza "contro le violenze e le strumentalizzazioni"

ATTUALITÀ | 19 novembre 2025, 18:15

Ma te la ricordi Torino, prima del 2006? I 20 anni che hanno "raddoppiato" la città

Arrivi (+100%) e pernottamenti (+70%) hanno rimodellato l'anima industriale. Coppa: "Il turismo vale il 10% del Pil regionale"



Arrivi turistici aumentati del 90% in Piemonte, ma di oltre il 100% a Torino. Il tutto in 20 anni esatti, ovvero da quando l'onda (gelata) delle Olimpiadi Invernali del 2006 ha preso la città della Mole e l'ha sollevata sulla cresta, mostrandola a tutto il mondo sotto una luce diversa.

Arrivi, ma anche pernottamenti

E che il territorio non sia più lo stesso lo dicono anche i dati dell'Osservatorio turistico della Regione: dal 2006 al 2024 sono aumentati anche i pernottamenti (+52%) in tutto il Piemonte, ma addirittura del 73% a Torino e cintura e del 70% solo nel capoluogo. Il solo 2024 parla di 17 milioni di pernottamenti in Piemonte, con 4,5 milioni solo a Torino. Un comparto - quello del turismo - che ormai pesa per quasi il 10% del Pil della regione.

I dati sono stati ribaditi in occasione dei 50 anni della Gia, associazione che raccoglie all'interno di Ascom le guide turistiche. "Loro sono le vere testimoni di quel che c'era prima delle Olimpiadi e di ciò che c'è adesso e ci sarà in futuro", dice la presidente di Ascom Torino e provincia, Maria Luisa Coppa. "C'è tutto un mondo che insieme a ristorazione e accoglienza dialoga e progetta, componendo il futuro del nostro territorio. Ma ora l'impegno è di portare i turisti anche un po' fuori dal centro: Cit Turin, Crocetta e Gran madre, per cominciare".

Gli anni 80 come inizio

IN BREVE

mercoledì 19 novembre

La Città di Rivoli aderisce alla Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti



La Regione Piemonte apre lo sportello "Fondo rischi Confidi e voucher finanziamenti"



Diversificazione fonti energetiche, dalla Regione quasi 60 milioni per il 2026



Commercianti e cittadini in strada contro il cantiere di piazza Bengasi



Ma te la ricordi Torino, prima del 2006? I 20 anni che hanno "raddoppiato" la città



Otto anni di buio e un futuro ancora incerto, l'ex mercato coperto Racconigi 51 andrà a bando



Cpr a un passo dal sovraccollamento. Lo Russo: "Qui chi delinque insieme a chi non ha documenti"



Palazzo Civico accelera sul recupero dell'ex Sempione. Nuove reti contro i tossici



Torino al centro delle riforme europee per la formazione degli adulti



Torino lancia stradAbile: formazione alla guida per migranti, rifugiati e richiedenti asilo





Viabilità e trasporti

Anche le agenzie di viaggio possono portare in auto i clienti: in Piemonte la rivolta di Taxi ed Ncc



Cultura e spettacoli

Museo Egizio apre nella nuova veste. Il direttore Greco: "Il giorno più bello della mia vita" [FOTO e VIDEO]

[Leggi tutte le notizie](#)

"L'avventura turistica torinese - dice Laura Scarlazzetta, guida turistica - ha una data che secondo me è diversa dal 2006. Penso alla marcia dei 40mila del 1980. Ha segnato l'inizio di qualcosa di diverso per la città. Ma anche la chiusura del Lingotto, la nascita di Cinema Giovani, il primo museo di arte contemporanea d'Italia a Rivoli. E ancora Slow food mentre Renzo Piano firma la riapertura di parte del Lingotto, il Salone del Libro e il cammino Unesco delle Residenze Sabaude. Negli anni 80 c'è già tutto in nuce, per la Torino che verrà".

E Barbara Sapino, presidente Gia, ricorda anche *"il cambiamento legato al Piano regolatore del 1995 tra pedonalizzazioni e aree nuove e ripensate, anche nei collegamenti con le altre città"*.

Lo Russo: "I grandi eventi parte della nostra identità"

"È incredibile come la narrazione di una città che ha scommesso sul proprio futuro rappresenti una sfida perfettamente centrata - dice il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo -. In questi anni abbiamo fatto un investimento molto intenso sulla rinascita di questa città: ha alcune caratteristiche uniche che non sono merito nostro, ma abbiamo la responsabilità di farla conoscere. Chi viene qui, magari per sbaglio, poi scopre questa città e rimane sorpreso. Torino è molte cose diverse ed è figlia di una logica che vede i grandi eventi come parte di un'identità della città".

"Grazie alle Olimpiadi abbiamo avuto le Atp - prosegue - altrimenti non avremmo avuto il palazzetto in cui si sono svolte le gare. Ma sono importanti anche le guide, che raccontano Torino con amore o i tassisti che sono i primi ambasciatori della città. Chi arriva a Torino con aspettative basse, poi resta stupefatto".

Via Roma e Graffiti: cosa bolle in pentola

Altri progetti sono in rampa di lancio *"Nel 2026 inizieremo a lavorare sui graffiti, intervenendo sugli immobili di nostra proprietà: daremo l'esempio per poi cercare di coinvolgere anche i privati. Speriamo tra un anno di presentare via Roma pedonale completata e gli edifici più curati, insieme allo spazio pubblico"*.

Castellani: "Città che diventa plurale"

Sindaco di Torino dal 1993 al 2001 e poi presidente del Toroc, **Valentino Castellani** è colui che ebbe la visione all'epoca: *"All'inizio degli anni Novanta tutti noi torinesi vivevamo sgomenti nel pieno della crisi della manifattura e non si vedeva un futuro di questa città. La nostra visione è che non si poteva tornare indietro: Torino doveva entrare nel novero delle città europee con una struttura plurale. Non solo Fiat, ma dando alla nostra comunità anche altre opportunità di sviluppo"*.

Cultura, turismo e rilancio

"La cultura, avevamo pensato, doveva essere uno dei pilastri dello sviluppo di questa città - prosegue Castellani -: non solo per i residenti, ma anche come offerta per i turisti. E bisognava ridare dignità fisica a questa città a cominciare con il Piano regolatore: senza ricominciare da capo, ma lavorando su quel che c'era già. Il nostro primo pensiero furono le piazze, iniziando da piazza Palazzo di Città. Ma siamo intervenuti anche nel Quadrilatero Romano e ovunque si potesse ridare visibilità alla nostra città barocca. Le Olimpiadi, in questo senso, furono anche un punto di arrivo di un certo cammino, oltre che un punto di partenza. Da quel momento abbiamo ricollocato Torino sulla mappa del mondo, mentre prima in tanti si chiedevano dove fosse la nostra città".

Attenzione al rischio Overtourism

Overtourismo? *"Non siamo ancora a quel punto - conclude Castellani -, ma come dicevano non solo Fiat, ora dobbiamo dire non solo turismo. È un*

fenomeno che va governato. Serve un progetto e dare qualità al turismo, guidandone gli effetti sui residenti e sulla città”.

“Combattere l’ovetourism passa anche dal nuovo Piano regolatore - commenta Coppa -: se cambiamo destinazione d’uso e quindi in b&b tutti i negozi sfitti, rischiamo di cambiare il volto a questa città”.

“Le Olimpiadi sono state un volano di una trasformazione che era già iniziata, accelerandola, verso quel nuovo noi che volevamo essere - dice il presidente della Camera di Commercio di Torino, Massimo Cipolletta -. Un cambiamento che non finisce mai, in tempi di innovazione socio-economici. Dobbiamo strutturarci per cavalcare questa trasformazione: dobbiamo esserne protagonisti senza subirla”.



TI RICORDI COSA È SUCCESSO L'ANNO SCORSO A NOVEMBRE?

Ascolta il podcast con le notizie da non dimenticare







Privacy Policy

Novembre 2024

00:00 02:09



12 episodi 30 minuti, 40 secondi

		 In primo piano	Novembre 2024	02:09
			Gennaio 2024	02:46
			Febbraio 2024	02:54

INTERVISTA A VALENTINO CASTELLANI

“Finals, Milano non farebbe meglio”

PIERFRANCESCO CARACCILO

«A Torino l'organizzazione delle Atp Finals è stata perfetta: non credo che Mi-



lano saprebbe fare meglio». Valentino Castellani, 85 anni, è stato sindaco di Torino dal 1993 al 2001. Parla del futuro della città. - PAGINA 35

Valentino Castellani

“Finals, macchina perfetta
Milano non può far meglio”

L'ex sindaco: “Noi abbiamo più cultura nell'organizzazione degli eventi
Regia pubblica determinante, in Lombardia ci sarebbero più privati”

“La nostra città deve ancora capire su quali settori puntare in futuro lo guarderei ad Aerospazio e intelligenza artificiale”

“Nel capoluogo lombardo, a causa delle dimensioni, non ci sarebbe lo stesso clima di festa che si è respirato all'Inalpi Arena”



VALENTINO
CASTELLANI
EX SINDACO DI TORINO



Il torneo di tennis è da città media
Ai tempi di Londra se ne accorgevano solo gli appassionati

L'INTERVISTA

PIERFRANCESCO
CARACCILO

«A Torino l'organizzazione delle Atp Finals è stata perfetta: non credo che Milano saprebbe fare meglio». Valentino Castellani, 85 anni, è stato sindaco di Torino dal 1993 al 2001. Era stato lui, a suo tempo, a preparare il terreno per le Olimpiadi invernali disputate nel 2006 sotto la Mole. Sempre lui aveva guidato il Toroc, comitato orga-

nizzatore di quell'edizione dei Giochi. Il parallelo con le Atp Finals, la cui quinta edizione torinese si è chiusa domenica scorsa, è stato tra i temi toccati ieri nella sede Ascom in via Massena.

Olimpiadi-Finals di tennis: Castellani, il paragone regge?

«L'organizzazione di un'Olimpiade, soprattutto invernale, richiede un grande sforzo. Le Atp Finals sono un evento da città media»

In che senso?

«Da piazza San Carlo fino all'Inalpi Arena, nei giorni delle Finals a Torino si è respirato un clima di festa. Tutta la città si è sentita coinvolta. Quando l'evento si teneva a Londra, una metropoli, se ne accorgevano solo gli appassionati».

Finals a misura di Torino, quindi?

«Torino, sul piano dell'organizzazione, ha risposto in modo significativo grazie al suo “sistema città”. In eventi come questo la regia pubblica è

un fattore determinante».

Eppure Milano, più metropoli di Torino, lavora per ospitare le edizioni future dell'evento: cosa ne pensa?

«È plausibile che ognuno voglia prendersi una fetta, ma Milano non sarebbe in grado di organizzare l'evento meglio di Torino».

Perché?

«Nel capoluogo lombardo, proprio per le sue dimensioni, non ci sarebbe lo stesso clima di festa. Milano, inoltre, si caratterizza per la presenza organizzativa di soggetti privati, meno adatti a dar vita a un evento come questo. E poi c'è un altro aspetto».



Quale?

«A Torino c'è molta più esperienza e cultura dell'organizzazione degli eventi, che deriva anche da quanto fatto nel 2006. Lo abbiamo visto negli ultimi mesi: abbiamo ospitato il Tour del France, il Giro d'Italia, la Vuelta».

La città, nei giorni delle Finals, è stata invasa dai turisti: un bene per Torino?

«L'effetto turismo è positivo, ma va governato. Se i centri storici diventassero solo meta di turisti sarebbe un problema. Con la giungla degli affitti brevi c'è il rischio di allontanare i residenti, come è successo proprio a Milano».

Il turismo può diventare l'elemento trainante di Torino nel prossimo futuro?

«A generare valore non può essere solo il turismo. A Tori-

no manca una nuova vocazione produttiva. Su quali settori vogliamo puntare? Quale direzione vogliamo prendere nei prossimi 10-15 anni? Queste sono le domande da porsi».

Lei cosa risponde?

«Guarderei all'Aerospazio, di cui siamo leader a livello europeo. E non sottovaluterei l'Intelligenza artificiale, di cui abbiamo il centro nazionale».

Nuove tecnologie, quindi?

«Noi abbiamo germi di innovazione significativi: penso al Politecnico, alle Ogr, all'Environment Park. Ora si tratta di scegliere in cosa specializzarsi».

Basta questo per immaginare un futuro roseo?

«Occorre anche focalizzarsi sulla formazione del capitale

umano. È fondamentale che i giovani si specializzino in più settori. Anche questi sono aspetti su cui a Torino ha una bella tradizione, con le sue Università e le scuole professionali».

Ottimista o pessimista se guarda al futuro di Torino?

«Ottimista. Torino ha sempre dimostrato grande capacità di governare le fasi di cambiamento. A suo tempo le Olimpiadi ci fornirono una importante disponibilità di risorse. Oggi abbiamo il Pnrr».

Che avrà un peso importante?

«Ne sono convinto. Gli effetti delle tante riqualificazioni in corso li vedremo dal prossimo anno. Non vedo l'ora di mettere piede nella nuova biblioteca centrale a Torino Esposizioni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jannik Sinner posa sul centrale dell'Inalpi Arena con il trofeo vinto alle Atp Finals per il secondo anno consecutivo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.14774 - L.1634 - T.1634

L'INTERVISTA A MARCO LAVAZZA

«Le Atp Finals devono restare a Torino
Il modello funziona. Agli altri gli scontri»

di **Carmine Festa**

Marco Lavazza fa il punto sul futuro delle Atp Finals: «Siamo un Paese meraviglioso. Che si dà regole a priori e a posteriori. Detto ciò, a noi interessa avere chiarezza su cosa fare. Dopodiché noi non abbiamo mai fatto mancare il sostegno al mondo del tennis da 15 anni a questa parte. Vogliamo continuare, e le Atp devono restare a Torino.

A meno che...». E aggiunge: «Altri non costruiscano uno stadio che sia il doppio del nostro. Ma al momento questa cosa non la vedo». Sulla possibile migrazione del torneo a Milano dice: «Chi lascia la strada vecchia per quella nuova si avventura in un percorso incerto. Torino le Atp Finals le ha organizzate bene. Sono cresciute nel tempo con l'impegno della Fit e noi partners». a pagina 3

L'INTERVISTA MARCO LAVAZZA

«Torino merita le Atp Finals
L'organizzazione è migliorata,
la città è cresciuta con l'evento
Lasciamo agli altri gli scontri»

«Attrarre occasioni contribuisce a cambiare il racconto di ciò che siamo»

di **Carmine Festa**

Marco Lavazza, affrontiamo subito la questione: le Atp Finals devono rimanere a Torino?

«Siamo un Paese meraviglioso. Che si dà regole a priori e a posteriori. Detto ciò, a noi interessa avere chiarezza su cosa fare. Dopodiché noi non abbiamo mai fatto mancare il sostegno al mondo del tennis da 15 anni a questa parte. Vogliamo continuare, e le Atp devono restare a Torino. A meno che...»

A meno che?

«Altri non costruiscano uno stadio che sia il doppio del nostro. Ma al momento questa cosa non la vedo».

Nessuna alternanza con Milano?

«Francamente, no. Chi lascia la strada vecchia per quella nuova si avventura in un percorso incerto. Torino le Atp Finals le ha organizzate bene. Sono cresciute nel tempo con l'impegno della Fit (Federazione italiana tennis, ndr) e noi partners».

Eppure c'è chi le spinge verso Milano.

«Siamo in Italia, la polemica piace. Milano dovrebbe partire da zero, per questo cambiare

in corsa e ricominciare daccapo non mi sembra saggio».

Diceva che l'organizzazione in questi anni è cresciuta. Come?

«Il Comune, gli sponsor hanno dato il loro contributo. Per noi, aggiungo, Torino è casa».

Sta dicendo che se le Atp migreranno altrove vi disimpegherete?

«Dipende dalle condizioni».

La politica sta dicendo la sua. Un appello bipartisan per lasciare le Finals a Torino senza che il governo interferisca in modo particolare con la società Sport e Salute.

«Guardi, se lei va in banca chiedono covenant precise. Come si dice, a pensar male... Noi



siamo protagonisti di un processo gestito in modo trasparente al di fuori di motivazioni personali. Il resto mi sembra più uno scontro tra caratteri».

Un anno fa lei parlando di Torino la definiva città underdog, che quando la scopri la trovi migliore di quanto la immagini. E una fase superata? Possiamo dire che non è più tempo di parlare di una città che ha bisogno di riscattarsi?

«Il riscatto della città è compiuto in parte. Resta una bella città da scoprire. Ma siamo cresciuti in termini di allineamento tra le aspettative e quello che trovi. A Torino le promesse sono mantenute, pur conservando una certa sobrietà».

Non c'è rischio di overtourism?

«No. Quello è un problema che non abbiamo, anche se mi lasci dire che è un dolce problema. La città beneficia inoltre anche di un clima politico stabile».

La concordia tra Regione e Comune?

«È una caratteristica che anche in regioni vicine non ho visto. Una caratteristica sabauda molto importante. Si dice con chiarezza cosa si vuole e cosa no, mi auguro che anche altrove si usi lo stesso metro e che non si finisca in giochi politici che nulla hanno a che vedere con le Atp Finals».

Evento migliorabile, come forse anche un po' la città? Lei ha immaginato più volte ristoranti con terrazza sul Po...

«E mi pare che nel nuovo Piano regolatore ci stiano pensando».

Eppure non tutta la città sembra gradire la politica dei grandi eventi.

«Torino è una città riservata, un evento di portata mondiale come le Atp Finals è uno choc. Ma molte cose sono migliorate».

A partire da?

«L'orario dei ristoranti che sono rimasti aperti anche dopo la sessione serale delle partite. Un cambio di testa c'è stato in termini di flessibilità e questo è un dato importante».

Su cosa lavorare per migliorare ancora?

«Non si smette mai di imparare. Le Atp sono anche un primo passo verso la ricerca di altri eventi da portare a Torino e in Piemonte».

Scusi, ma da più parti si sostiene che gli eventi non pagano gli stipendi. Gli stipendi si dice li paghi l'industria.

«Lo capisco e da industriale sono d'accordo. Ma qui non stiamo dicendo che gli eventi salvano la patria. Piuttosto contribuiscono ad una nuova percezione del territorio, parlano di trasformazione. Non possiamo e non dobbiamo abbandonare l'industria pesante, ma abbiamo bisogno di una narrazione diversa. Cito Marco Boglione: cosa è Torino oltre la Fiat, non senza la Fiat».

E cos'è?

«Una città che investe sugli eventi, accogliente, non grigia, colorata. Certo non è Napoli ma...».

Ma?

«Il sabauda vede sempre il bicchiere mezzo vuoto. Comincia da lì per dire che il resto non è poi così tanto male. Cerca la perfezione, anche se la perfezione non esiste».

Per avvicinarla su quali settori puntare?

«L'aerospazio ed altri comparti giocano un ruolo decisivo. Anche se molte decisioni vengono prese sopra le nostre teste. A Bruxelles e

non a Roma, per esempio. Come è successo per l'automobile. Quando ho iniziato a lavorare c'era la Fiat. Poi è arrivato anche il food, insomma si può diversificare».

Torniamo alle Atp. Il centro cittadino è rimasto poco coinvolto. Condividi?

«Torino città del tennis ha tutto a poca distanza. In altre città l'evento non si vede. Pensi a Londra o a New York. Solo Melbourne è un po' paragonabile a noi come distanza tra evento e centro».

Nella settimana appena passata lei ha parlato con i tennisti. Che immagine di Torino le hanno restituito?

«Tutti contenti e soddisfatti. Hanno potuto andare in giro tranquillamente. Ripenso al selfie che Alcaraz si è fatto in piazza San Carlo. Una tranquillità che qui trovano anche i calciatori».

Le strutture per Atp e non solo. Vale la pena costruire qui altri alberghi?

«Secondo me sì. Bene che la città si trasformi. L'albergo a Porta Susa è bloccato. Può capitare, ma averne in quantità ci aiuta a migliorare l'accoglienza. Per questo vanno superate anche alcune rigidità del Comune».

Che sta riscrivendo il Prg. Su cosa puntare di più?

«Sul fiume. Non smetterei di investire lì. E poi con il lavoro flessibile, la città va ripensata. Così come bisogna guardare anche all'auto elettrica con più garage».

Un altro tema molto sentito è la città universitaria. Troppe case vuote e studenti che non trovano alloggi.

«Qui è importante che si trovino modi per tutelare proprietari e inquilini».

Fondi di garanzia per i proprietari come si sta tentando di fare?

«Ottima idea. Qui abbiamo anche due tra le fondazioni più importanti d'Italia».

Studenti e università. Binomio vincente?

«Università e Politecnico sono entrambe istituzioni pubbliche, potrebbero dialogare di più tra loro pur nell'ambito della reciproca autonomia. Così come io sono sostenitore del rapporto tra pubblico e privato. L'unico modello che realisticamente funziona».

In tema di eventi. All'università aumentano le iscrizioni a corsi che si occupano di turismo. Un segnale?

«Una moda».

Solo una moda?

«Abbiamo bisogno di tecnici qualificati in tutti i settori. Gli Iis sono fondamentali. Quando la rettrice Prandi ha illustrato il "piano butterfly" (una città delle Scienze e dell'Ambiente a supporto di attività di Ricerca e Sviluppo che ospita imprese, enti di ricerca e istituzioni, ndr) ci abbiamo investito dal primo momento. A noi interessa moltissimo. Anche questo è nel solco dell'allineamento tra industria e saperi».

E i torinesi fanno abbastanza per Torino? Il cardinale Repole ha detto: Torino hai troppi soldi in banca.

«Non la penso come lui. Non possiamo sapere quanto capitale privato viene investito in città. Certo, se vedi una prospettiva, l'investimento è più facile».

Un esempio?

«La Consulta per i Beni artistici. Lo schema pubblico-privato funziona anche lì».

Lei parla spesso di responsabilità diffuse per la città.

«L'ho detto anche a Marco Gay (presidente degli industriali, ndr) quando si è insediato. Abbiamo un allineamento favorevole di pianeti e tante buone intenzioni. Remiamo tutti nella stessa direzione».

Ultima domanda: quest'anno quanti caffè avete fatto alle Atp?

«205 mila, il 58 per cento in più dell'anno scorso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

● Caffè Serviti:
205.000
(+ 58%
vs 2024)

● I risultati
relativi
alla Home
of Masters
(attivazione
Lavazza
al Fan Village):
Accessi totali
alla Home of
Masters: oltre
10,5k (+50%
vs 2024)

● Espresso
serviti: 9,5k
(+45% vs '24)

● Video
registrati: 4,3k
(+ 65% vs '24)

● Persone
ospitate nella
lounge
Lavazza:
circa 2.500



No a Milano

Chi lascia
la strada vecchia
per quella nuova
si avventura
in un percorso
incerto

Lavazza e il tennis

Non abbiamo
mai fatto mancare
il sostegno al tennis
da 15 anni
a questa parte
Vogliamo continuare

Sulla città

Punti sul fiume
Pubblico-privato
modello che funziona
Gli investimenti dei
torinesi? Le prospettive
aiutano molto

“L’Inalpi ideale per le Finals la portiamo a 14mila posti”

di **ADELE PALUMBO**

→ a pagina 6

“L’Inalpi Arena resta il luogo ideale per le Finals Ora saliamo a 14mila posti”



L'INTERVISTA

di **ADELE PALUMBO**

Tra un anno avremo 500 seggiolini in più. L’Arena di Milano? È pensata per i grandi show, vedremo se si adatta allo sport

DANIELE DONATI

DIRETTORE DI PARCOLIMPICO

Altri 500 posti in più nel 2026, pur di tenersi le Atp Finals. La battaglia con Milano continua e ora anche l’Inalpi Arena scende in campo. «Il nostro impianto è nato per ospitare un evento sportivo e negli anni si è adeguato, con spese anche cospicue, per fare spettacoli» commenta Daniele Donati, direttore generale di Parcolimpico srl, la società che gestisce il palazzetto di Torino. «L’Arena Milano, invece, nasce per gli show e, anche se sembra un paradosso, verrà adeguata per farci le Olimpiadi».

Donati, la febbre del tennis sale e la Fitp ha sempre più fame di posti. Sono in programma nuovi ampliamenti all’Inalpi Arena?
«Sì. Il nostro obiettivo è arrivare a un incremento di oltre mille posti. Quest’anno abbiamo aggiunto 650 seggiolini. Per il prossimo anno ne avremo altri 500».

Dove verranno posizionati?

«L’ampliamento consiste nella sostituzione dell’aggancio delle sedute. Prima c’era un bracciolo che portava via 5-6 centimetri, mentre il nuovo assetto permette di recuperare un posto ogni nove. In ogni caso, i seggiolini sono gli stessi delle Olimpiadi. È un modello che era stato creato apposta per questa struttura e non lo cambieremo».

Per fare questo tipo di interventi è necessario chiudere la struttura?

«No, quest’anno abbiamo lavorato nei periodi di stop durante l’estate. Si tratta di lavori capillari e anche molto costosi».

Di che cifre stiamo parlando?

«L’intervento intero costerà oltre un milione di euro, adesso siamo intorno ai 700 mila euro».

Quanti posti ci sono in totale?

«Per le Atp possiamo arrivare a circa 14mila posti, salvo gli spazi dati a commentatori e tv».

L’Arena Milano ne promette 15mila.

«Le cifre che sono uscite finora oscillano tra i 15 e i 16mila. Bisogna poi vedere quello che sarà».

È scettico?

«No, dico solo che una volta realizzato sapremo quanti sono i posti effettivi e la visibilità. Da lì capiremo qual è il contesto competitivo. Ritengo che quella di Milano sarà un’arena molto promettente dal punto di vista della spettacolarità e per capienza».



Ideale per i grandi show».

Non per gli eventi sportivi?

«Diciamo che si tratta di una struttura privata e io suppongo che la vocazione principale sia quella dedicata alla musica. Dopodiché già per le Olimpiadi sono state fatte delle deroghe».

Come andrà a finire: le Atp rimarranno a Torino fino al 2030?

«Personalmente ho la certezza solo di continuare a ospitarle nel 2026. C'è fiducia sul 2027, ma da lì in avanti, sono ancora troppe le situazioni da definire».

Ad esempio?

«Spostare un evento simile è un investimento a prescindere dall'arena sportiva. Per andare a Milano andrebbe ripensato il masterplan. Bisogna capire dove possa essere ricollocato il villaggio, ma anche le aree funzionali, spogliatoi, uffici e le aree media».

A quasi vent'anni dalle Olimpiadi, come sta il palazzetto di Torino?

«È ancora la struttura più funzionale in Italia. E non è un caso. Cerchiamo in tutti i modi di farlo vivere e di migliorare l'esperienza di pubblico e addetti ai lavori. Non abbiamo una gestione statica. Anche i lavori fatti non sono legati alle sole Atp Finals. Puntiamo a portare a Torino grandi eventi internazionali e artisti di livello».

Durante il torneo, ci sono stati diversi malori tra il pubblico. Si è parlato di caldo eccessivo.

«Le misurazioni non hanno dato riscontro di anomalie e non registravano temperature clamorose. Parliamo di picchi di 25-26 gradi, in alcuni momenti. In ogni caso, proseguiremo le analisi sui sistemi di ventilazione e di comfort ambientale per capire se vi sia qualcosa di migliorabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data Stampa 3025

Data Stampa 3025

L'Inalpi Arena ideata da Isozaki per le Olimpiadi di Torino ospita le Atp Finals dal 2021



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.14774 - L.1809 - T.1809

▼ **Spike Lee**
Stella della Mole
alla serata
inaugurale del
festival



Sarà ancora il Teatro Regio a ospitare, domani dalle 18.30, la cerimonia di apertura del Torino Film Festival. La madrina Laura Chiatti e il direttore Giulio Base condurranno la serata inaugurale, illuminata dalla consegna delle Stelle della Mole ad Antonio Banderas, Jacqueline Bisset, Daniel Brühl, Sergio Castellitto, Spike Lee, Claude Lelouch, Stefania Sandrelli e Aleksandr Sokurov. Film d'apertura la commedia "Eternity" di David Freyne, in anteprima italiana. La serata è a inviti ma sarà possibile occupare eventuali posti liberi con una rushline gratuita a partire dalle 17.30.

Le stelle
Tante, tantissime. Più europee che hollywoodiane rispetto allo scorso anno. Dopo le otto della prima serata riceveranno la Stella della Mole anche Terry Gilliam, Vanessa Redgrave, Vincent Lindon e Juliette Binoche. Ma sono attesi anche Dolph Lundgren, Hanna Schygulla, Jason Biggs, Dominique Sanda, James Franco, Barbara Bobulova, Fortunato Cerlino, Pilar Fogliati, Franco Nero e Pippo Del Bono. Tutti con un film in sala.

I luoghi
Fatta eccezione per l'inaugurazione, tutti gli appuntamenti del festival saranno ospitati dalle sue sale, le tre del Cinema Massimo e le tre del Romano, a poco più di cinquecento metri di distanza, mentre le proiezioni riservate alla stampa saranno ospitate al Cinema Centrale. Non ci sarà, invece, la lounge del Caffè Baratti nella Galleria Subalpina, tanto apprezzata da giornalisti, artisti e addetti ai lavori nella scorsa edizione, quanto costosa.

I concorsi
Se l'anno scorso il fil rouge del concorso lungometraggi era stato la maternità questa volta molte delle sedici opere prime e seconde selezionate affrontano, da diverse prospettive, il tema dell'infanzia. Due gli italiani in concorso, "Eva" di Emanuela Rossi e "Il protagonista" di Fabrizio Benvenuto. Sedici titoli ciascuno anche per i concorsi dedicati a documentari, con tre italiani, e cortometraggi.

Anteprime e fuori concorso
Tra i quarantotto titoli delle sezioni fuori concorso e Zibaldone ci sono tante chicche da scoprire. Da Alessandro Borghi che recita in spagnolo in "El Cautivo" a Jennifer Lopez protagonista di "Kiss of the Spider Woman", fino a Gael Garcia Bernal nei panni di Magellano nel nuovo film di Lav Diaz. E poi il "Dracula" di Radu Jude, l'esordio alla regia di Jason Biggs di American Pie e un attesissimo "film segreto", che deve ancora essere annunciato. Gran finale sabato 29 con "Nuremberg" di James Vanderbilt con Rami Malek e Russel Crow.

La città
C'è anche un po' di Torino disseminata tra i 120 film

La squadra giovanissima

Confermati i sei giovanissimi selezionatori Martina Barone, Ludovico Cantisani, Alessandro Cavaggioni, Elvira Del Guercio, Veronica Orciari e Davide Stanzione che insieme al direttore Giulio Base hanno visionato oltre seimila titoli «alla ricerca del più memorabile». Dopo le polemiche dello scorso anno entra ufficialmente nella squadra del festival Tiziana Rocca con il ruolo di Global Talent and International Relations.

Teatro Regio

Il Tff alza il sipario su stelle, film e mondanità

Domani la serata inaugurale con la madrina Laura Chiatti e la consegna di otto Stelle della Mole da Spike Lee a Antonio Banderas

di ANDREA LAVALLE
E MARTINA TARTAGLINO

di questo Tff. Dal documentario "Nel blu dipinti di rosso" con cui Stefano Di Polito, racconta il collettivo torinese dei Cantacronache, che diede origine al cantautorato italiano all'omaggio a "La donna della domenica", presentato in sala da Jacqueline Bisset e girato a Torino cinquant'anni fa. Gli stessi anni raccontati dal documentario "Juventus - Il decennio d'oro" di Angelo Bozzoni, atteso in sala insieme a campioni come Platini, Boniek, Dino Zoff e Massimo Mauro. Tra i film in concorso c'è "Elsewhere at Night" di Marianne Métivier, realizzato al Torino-FilmLab, così come i fuori concorso "The Mysterious Gaze of the Flamingo" e "The Birthday Party". Da non perdere

Le donne
Delle sedici opere del concorso internazionale lungometraggi, dieci sono dirette da donne. Il segno dei tempi ma anche una precisa volontà del festival torinese di dare spazio agli sguardi femminili. A trazione femminile anche le giurie dei concorsi per lungometraggi, documentari e cortometraggi, guidate rispettivamente dalla sceneggiatrice Ippolita Di Majo, dalla regista e giornalista piemontese Giovanna Gagliardo, e dall'attrice e cantante Lina Satri.



◀ **Laura Chiatti**
È la madrina di questa edizione del Tff e insieme a Giulio Base, il direttore, conduce la serata inaugurale al Regio

CHE TEMPO FA



ADESSO
5.2 °C



VEN 21
3.4 °C
8.1 °C



SAB 22
1.4 °C
7.9 °C

@Datameteo.com

RUBRICHE

- Fotogallery
- Videogallery
- Humanitas
- Stadio Aperto
- Il Punto di Beppe Gandolfo
- L'oroscopo di Corinne
- Ambiente e Natura
- Motori
- E poe...sia!
- I corsivi di Virginia
- Fiera Nazionale del Peperone
- Ristoblog Acqua Hydra
- Orgoglio Torinese
- Un Occhio sul Mondo
- io_viaggio_leggero
- Non solo Fumetti
- Torino 2025
- Voci della crisi
- Gusto e Gusti
- Banca Territori del Monviso
- Copertina

ACCADEVA UN ANNO FA



Cronaca
Meteo, domani Torino attende la prima neve: già pronto il "piano operativo"

S. PAOLO / CIT TURIN | 19 novembre 2025, 17:50

Otto anni di buio e un futuro ancora incerto, l'ex mercato coperto Racconigi 51 andrà a bando

Dopo la riqualificazione dell'area giochi del Lingottino, il Comune punta a recuperare il complesso con una concessione



L'ex Racconigi 51

Otto anni di serrande abbassate, progetti annunciati e mai decollati, certificazioni mancanti e spese di adeguamento che si accumulano. È questa la lunga storia dell'ex mercato coperto di Racconigi 51, nel cuore del quartiere San Paolo, dove oggi solo il piazzale esterno dà segnali di rinascita grazie agli interventi del Pnrr-Pinqua.

A riportare l'attenzione sul destino dell'edificio è stato il cittadino **Stefano Randazzo**, autore di un'interpellanza che ripercorre gli anni dell'abbandono: "Fino al 2017 il mercato era pienamente funzionante, un presidio fondamentale per il territorio. Poi il vuoto. E i problemi per il quartiere sono aumentati". Negli anni si è parlato di bandi, di progetti sociali, persino di un polo dedicato allo street food, ma nulla è mai arrivato alla fase operativa.

Favaro: "Presto un bando"

A fare chiarezza è intervenuta la vicesindaca **Michela Favaro**, che conferma il futuro dell'ex mercato: "La struttura è inserita nel piano dismissioni e valorizzazioni 2025-2027 e sarà presto oggetto di un bando pubblico. L'aggiudicatario, tramite la concessione di valorizzazione, potrà occuparsi degli interventi di impiantistica e adeguamento necessari per rendere l'edificio nuovamente agibile".

IN BREVE

mercoledì 19 novembre

Otto anni di buio e un futuro ancora incerto, l'ex mercato coperto Racconigi 51 andrà a bando



Natale a colori in via Frejus: shopping, artigianato e giostre per una domenica di festa



Cesti Natalizi con selezione fra i migliori prodotti alimentari della tradizione Piemontese



San Paolo, liberata casa popolare occupata da 3 anni da una famiglia rom



Quartieri in fermento, Lo Russo incontra i residenti: sicurezza, degrado e giovani al centro del dibattito



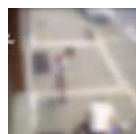
"La grammatica del rispetto" a Torino un incontro per imparare la cultura del rispetto



Aeronautica, un quartiere da raccontare: storia, memoria e futuro in un progetto lungo due anni



Giovani picchiati e rapinati in strada di auricolari e portafogli: fermati gli autori



martedì 18 novembre

Parco Ruffini, rimosse le porte dai campi da calcetto: "Non erano stabili"



lunedì 17 novembre

Qualità della vita, Torino perde terreno: la sicurezza è ancora il punto debole



[Economia e lavoro](#)

La crisi dell'auto trascina Torino e il Piemonte in recessione. La Regione: "Daremo manager alle aziende in difficoltà"



[Politica](#)

Torino incorona Gaetano Manfredi Presidente dell'Ance [VIDEO]

[Leggi tutte le notizie](#)

Un passaggio non banale, perché proprio i costi degli adeguamenti - in particolare quelli antincendio - sono parte del motivo per cui il rilancio è rimasto fermo così a lungo. Il complesso comprende infatti anche due piani interrati di parcheggio (-2 e -3), affidati in passato a Gtt ma oggi inutilizzati, anch'essi bloccati da criticità tecniche e dalla necessità di dividere gli spazi tra mercato e autorimessa.

Intanto rinasce il piazzale

Se il mercato attende ancora il suo futuro, il piazzale sovrastante - tra corso Racconigi 49 e il Lingottino - è già cambiato volto. Grazie ai fondi del Pinqua-Racconigi, l'area è stata completamente riqualificata: via le erbacce e la vecchia area giochi fatiscente, spazio a nuovi percorsi colorati verso gli uffici pubblici, murales artistici sulle pareti del civico 51 e aree verdi rivisitate.

È stata inoltre realizzata una nuova zona gioco: attrezzature ginniche, tavoli da ping pong, panchine in metallo, un'aiuola centrale e un'organizzazione degli spazi più funzionale. I bagni del Lingottino sono ora a disposizione del pubblico e servono l'intero piazzale.



Un bando per voltare pagina

Resta però da sciogliere il nodo principale: il destino dell'ex mercato coperto. Per il quartiere, per i commercianti e per i residenti più anziani, quel grande edificio chiuso da anni è un vuoto urbano e simbolico. Il bando annunciato da Palazzo Civico dovrebbe rappresentare finalmente la svolta.

Se arriveranno proposte sostenibili - economiche e progettuali - l'ex mercato potrebbe rinascere in una nuova veste, dopo otto anni di promesse e tentativi falliti.



[Philippe Versenti](#)

TI RICORDI COSA È SUCCESSO L'ANNO SCORSO A NOVEMBRE?
Ascolta il podcast con le notizie da non dimenticare



[Leggi le ultime di: S. Paolo / Cit Turin](#)

LA STAMPA È CON VOI

IL PERSONAGGIO

ALESSANDRO PREVIATI

Grazie alla musica ha avuto la possibilità di calcare i palchi di mezza Europa, non ultimo quello del Festival di Sanremo. Ma, per Johnson Righeira, quella di ieri al teatro Giacosa, per "La Stampa è con voi", intervistato da Elena Masuelli, è stata a tutti gli effetti una prima assoluta. Un'emozione particolare per Righeira (al secolo Stefano Righi) che si considera ormai canavese d'adozione.

«C'ero stato da bambino, a Forno, dove i miei nonni materni erano sfollati durante la seconda guerra mondiale – racconta – ho stretto amicizie e rapporti che sono durati nel tempo. E adesso... ec-

«Quando è scattato il lockdown per il Covid sono rimasto bloccato in Canavese. Senza rendermene conto, quella è stata una svolta»



Johnson Righeira, pseudonimo di Stefano Righi, intervistato da Elena Masuelli a "La Stampa è con voi"

BARBARA TORRA

Johnson Righeira

“La mia favola in Canavese tra viti, calcio e musica”

L'artista: “Ho scoperto un territorio di una bellezza infinita. Mi sembra di avere delle radici in questi luoghi, anche se non le ho”

coci qua». Una scelta, quella di trasferirsi sulle colline tra Cuceglio e Agliè, presa poche settimane prima della pandemia: «Era un periodo particolare, volevo staccarmi dalla città. Mi sono fatto convincere dall'amico Daniele Lucca e ho scoperto un territorio di una bellezza infinita. Poco noto, evidentemente poco sfruttato, ma secondo a nessuno. Le potenzialità sono quelle delle Langhe o del Monferrato. Da allora non mi sono più spostato e faccio fatica a sentirmi a casa quando sono altrove. Vivo in campagna tutta la settimana e nei weekend vado in città».

Da quando è sbarcato in Canavese, Righeira ha messo in piedi tutta una serie di progetti: l'etichetta «Kottolengo Recording», la collaborazione con Spritz Ivrea per le magliette, l'impegno nel calcio dilettanti con La Vichese (oggi prima in classifica nel campionato di Promozione), che si affianca al tifo per la Juve e l'Union

Saint-Gilloise. E, soprattutto, la viticoltura. «Un lavoro difficile – ha raccontato sul palco del Giacosa – è una battaglia contro i mulini a vento. Ci sono gli insetti, il meteo, le malattie delle piante. Complicato quasi quanto la discografia che oggi, con lo streaming, frutta agli artisti meno delle briciole». L'etichetta vitivinicola di Righeira è la «Kotto-

lengo»: «Un'autocitazione in piemontese», sottolinea. E dato che ci ha preso gusto, dopo l'Erbaluce, dall'anno prossimo arriverà anche il rosso: «Si chiamerà Filiberta... e anche questo nome, alla fine, è un omaggio».

Insomma, per Johnson l'arrivo in Canavese ha rappresentato una seconda giovinezza. «Mi è nato dentro

JOHNSONRIGHEIRA



Fatico a sentirmi a casa altrove. Vivo in campagna tutta la settimana, vado in città nei weekend

un mood positivo, forse perché sono anche stato accolto con grandissimo affetto da tutti. Mi sembra di avere delle radici in questi luoghi, anche se effettivamente non le ho. Ci sono stati già riconoscimenti da diversi Comuni della zona, da Agliè e non solo, perché finisco sempre per parlare (bene) del Canavese, in tv o nei concerti».

Righi ha di recente festeggiato i 40 anni di *Vamos a la Playa*, il leggendario singolo che ha fatto grandi i Righeira. «Quando è scattato il lockdown per il Covid sono rimasto "bloccato" in Canavese. Senza rendermene conto, quella è stata una svolta. A volte capita di fare delle scelte anche sorprendenti e di riuscire, quasi inavvertitamente, a cambiare il corso della propria vita. Mi era successo anche nel 1981, alla tastiera, quando composi, per caso, il ritornello di *Vamos a la Playa*. La canzone è diventata un marchio di fabbrica e, dopo tanti anni, non ha perso la sua attualità. «All'epoca abbiamo patito parecchio – ha raccontato Righeira – perché eravamo primi in classifica in tutta Europa e la critica ci snobbava. Ci sono voluti trent'anni per fare passa-

«È una zona poco nota evidentemente poco sfruttata ma seconda a nessuno. Le potenzialità sono quelle delle Langhe o del Monferrato»

re il messaggio. La canzone non parla di secchiello e palette ma è la fotografia di una spiaggia post atomica. Probabilmente, allora, ero stato influenzato dalla guerra fredda. Ne era uscito un pezzo pop, l'immaginario di una catastrofe per fortuna non definitiva. Anche se il demo originale, realizzato in una cantina di via Accademia Albertina, era un po' meno positivo».

Johnson Righeira si è accorto negli ultimi anni che sono proprio le nuove generazioni a essersi innamorate di quella canzone e, più in generale, della musica di quel periodo. «Ultimamente sto lavorando con dei ragazzi che quando è uscita *Vamos a la Playa* non erano ancora nemmeno nati. E hanno un rispetto incredibile di quei testi e di quelle musiche. Per me è una grandissima soddisfazione. Specie perché sono ancora vivo. Di solito si scoprono queste cose quando uno non c'è più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ADDIO TORINO

CITO CHIUDE

-70% SU TUTTA LA COLLEZIONE



www.citotappeti.it 0115629665 Corso San Maurizio, 1, Giardini Reali

Lunedì 15.30 -19, dal Martedì al Sabato 10-12.30 /15.30-19

Promozione valida fino al 31.12.2025

Dal 13 al 17 febbraio torna la manifestazione torinese. Gli espositori hanno tempo per iscriversi fino al 30 novembre

CiocolataTò allarga gli stand e gli orizzonti “Con noi i maestri del cacao da tutta Italia”

ANDREA JOLY

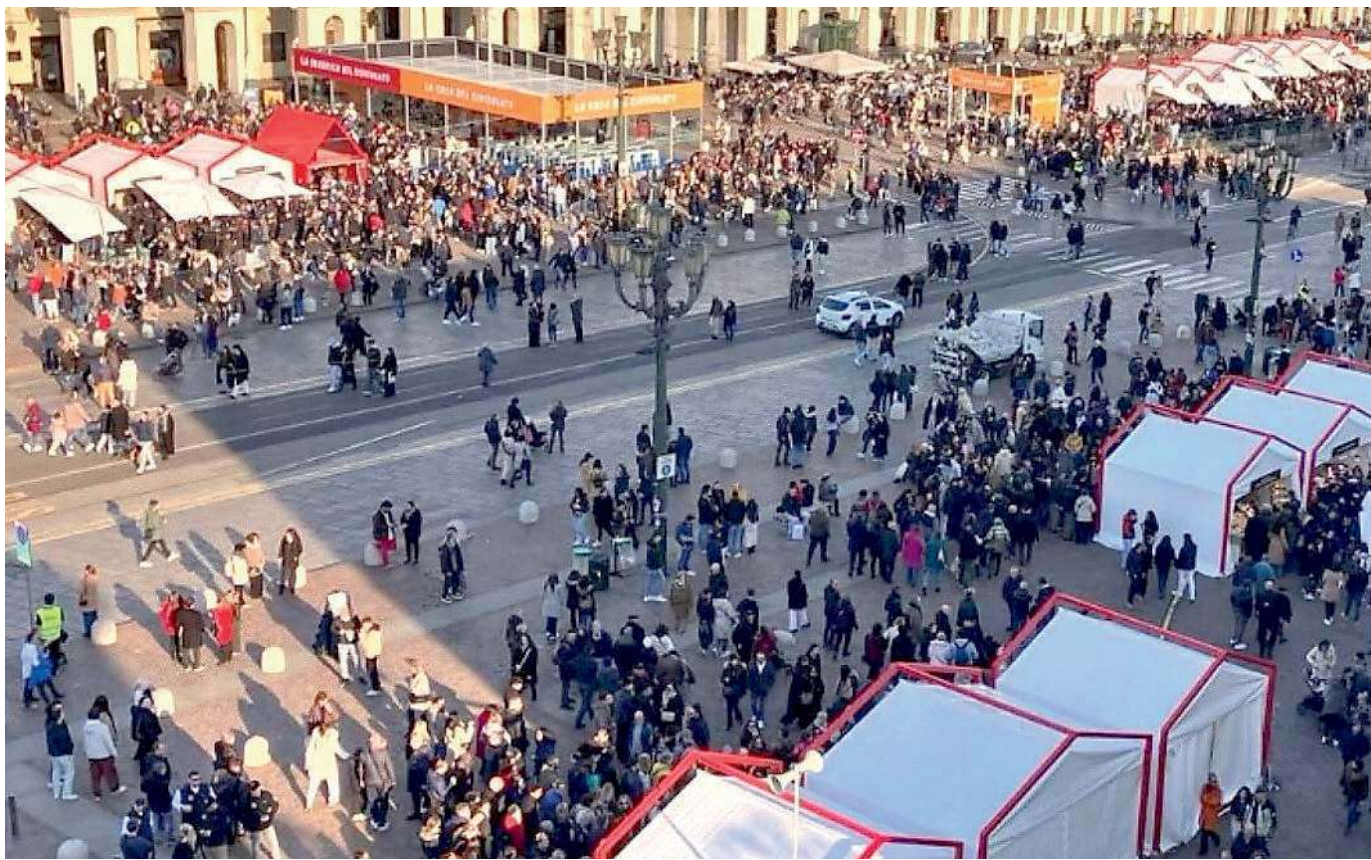
«A Torino il cioccolato ci ha preso gusto». E questo lo slogan dell'edizione 2026 di CiocolataTò, la manifestazione dedicata alla valorizzazione della produzione artigianale di cioccolato in programma da venerdì 13 a martedì 17 febbraio del prossimo anno per il secondo anno consecutivo in piazza Vittorio Veneto a Torino. E dopo il successo dell'anno scorso, con oltre 100 mila passaggi ai 70 stand dei 50 espositori presenti, CiocolataTò decide di allargare gli orizzonti. Nel 2026 la kermesse durerà un giorno in più, per coprire San Valentino e tutto il periodo di Carnevale fino a Martedì Grasso. Ma soprattutto occuperà l'intera piazza Vittorio Veneto, la piazza porticata più grande d'Europa con vista Gran Madre, con nuovi spazi a disposizione di espositori «in arrivo da tutto il Piemonte e da tutta Italia», promette il presidente della Camera di commercio di Torino Massimiliano Cipolletta.

Le adesioni sono partite settimane fa, e sono aperte fino al 30 novembre per accogliere il boom di richieste. Per partecipare, i maestri del cioccolato di tutta Italia possono registrarsi fino alle ore

Per partecipare
in piazza serve
registrarsi sul sito
www.ciocolata.to.it

12 sul sito www.ciocolata.to.it, nella sezione “Diventa espositore CiocolataTò”. L'evento che celebra l'arte e la cultura del cioccolato nella splendida cornice di Torino cerca artigiani o produttori di cioccolato da tutta Italia: oltre ai cioccolatieri, possono aderire tutti i produttori di specialità al cioccolato, quindi pasticceri, gelatai, panettieri, liquorifici, purché produttori e testimoni di artigianalità e qualità.

Tanti i professionisti che hanno promosso l'iniziativa lo scorso anno. Non solo per l'esperienza dell'esposizione in piazza: per il 2026 sarà confermato anche il sempre più ricco programma culturale e artistico ospitato in diverse sedi storiche e museali in città. L'amore e le sue metamorfosi saranno tra i temi centrali, affrontati come sentimento, linguaggio e forma di libertà. CiocolataTò quest'anno esplorerà il mondo del cinema, quello della letteratura, della musica e delle altre forme di creatività in grado di raccontare il mondo attraverso il cioccolato, mentre laboratori di arte e gioco per grandi e piccoli trasformeranno il cacao in materia



Piazza Vittorio Veneto durante CiocolataTò 2025 vista dall'alto



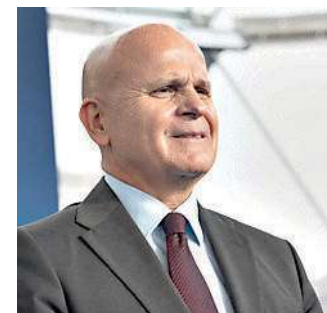
La folla tra gli stand nell'edizione 2025



Un dettaglio delle dolcezze di CiocolataTò



La disposizione degli espositori lo scorso anno, in piazza Vittorio Veneto a Torino, vista Gran Madre



**Massimiliano
Cipolletta**

Camera di Commercio Torino

Dopo il successo dell'edizione 2025, CiocolataTò merita di crescere ancora. Stiamo lavorando per offrire un'area espositiva ancora più ampia e un programma culturale ricco di sorprese e novità.

espressiva, da interpretare e condividere.

Il progetto, promosso e sostenuto da Camera di commercio di Torino e Città di Torino con il supporto di Regione Piemonte, Turismo Torino e Provincia e con il contributo di Fondazione Compagnia di San Paolo e Fondazione Crt, vuole crescere. E migliorare non sarà facile: dal questionario sottoposto nell'edizione 2025 da Turismo Torino e Provincia agli espositori in piazza, infatti, è emerso un giudizio globale più che positivo rispetto all'esperienza vissuta con la nuova edizione di CiocolataTò (punteggio 4 su 5) e all'organizzazione dell'evento stesso (5 su 5). Con un occhio agli affari: la propensione all'acquisto nell'ultima edizione è stata elevata (82,72%) con un budget prevalentemente contenuto entro i 10 euro (52,91%).

«Dopo lo straordinario successo dell'edizione 2025, CiocolataTò merita di crescere ancora – spiega Cipolletta – Stiamo lavorando per offrire un'area espositiva ancora più ampia e un programma culturale ricchissimo di sorprese e novità». L'obiettivo per il 2026 è «quello di coinvolgere il maggior numero di aziende e laboratori del cioccolato in tutte le sue possibili declinazioni e riempire la piazza di espositori provenienti non solo da Torino, ma dal Piemonte, dove lavorano eccellenti esponenti dell'arte dolciaria, e dal resto d'Italia». «CiocolataTò può rappresentare la perfetta vetrina per farsi conoscere al grande pubblico – conclude Cipolletta – e instaurare solidi rapporti commerciali anche a evento concluso». —

Le Langhe delle Stelle

Nella Guida Michelin diventano 15 i locali top italiani, tre sono in Piemonte
La new entry è Mammoliti a Serralunga d'Alba. Crippa: "Ora siamo in due"

IL CASO

LORENZO CRESCI
INVIATO A PARMA

L'aurora boreale spunta nel cielo delle Langhe nel momento in cui uno chef di Giaveno (Torino), che ha trovato la sua consacrazione a pochi passi da Alba, sale sul palco del Teatro Regio di Parma. Dalla platea sale l'applauso: c'è una bimba che piange, una mamma (Simona) che presto lo renderà papà per la seconda volta, c'è un grembiule nuovo da indossare, perché adesso le stelle sono tre.

Michelangelo Mammoliti illumina il cielo delle Langhe, quello già reso splendente da Enrico Crippa (l'altro tre stelle di Alba) per proiettare un territorio nell'Olimpo della cucina italiana e internazionale. Quindici i trisstellati italiani: tre sono in Piemonte (perché c'è sempre Antonino Cannavacciuolo sul lago d'Orta), due in questa terra di trifolau e vigneti pettinati. Qualcuno osserva che è un riconoscimento a quel Bruno Ceretto che, non da solo, ha contribuito a cambiare il volto delle col-

Il primato di tre ristoranti nell'Olimpo condiviso con la Lombardia

line piemontesi. Altri che la capacità sta anche nell'integrazione e nella progettualità, perché a pensarci, Enrico Crippa, chef del Duomo di Alba, è nato a Carate Brianza. E che Mammoliti è invece sì piemontese, ma di Giaveno, nella val Sangone e comunque più vicino a Torino città che non a Serralunga d'Alba, dove al La Rei Natura, all'interno di un resort, stupisce con la sua cucina, fatta di «materia prima esaltata da accostamenti audaci e armoniosi», come recita la Michelin.

«L'affermazione di un territorio - dice Crippa alla *Stampa* - che ha saputo investire su quanto aveva per natura, un caso unico». Preoccupato dalla concorrenza? «No - sorride - casomai una bella doppia opportunità per chi viene nelle Langhe». Mammoliti vive emozioni pure, prendendosi la tradizionale pacca sulla spalla da Cannavacciuolo che grida «è Piemonte!».

«Felice di aver raggiunto questo traguardo - dice Mammoliti - è incredibile quanto successo in questi quattro anni. Nelle Langhe ho trovato al-

I TRISTELLATI D'ITALIA

La Rei Natura Serralunga d'Alba (Cn)	La Pergola del Rome Cavalieri Roma
Casa Perbellini 12 Apostoli Verona	Da Vittorio Brusaporto (Bg)
Villa Crespi Orta San Giulio (No)	Osteria Francescana Modena
Le Calandre Rubano (Pd)	Reale Castel di Sangro (Aq)
Enoteca Pinchiorri Firenze	Atelier Moessmer Brunico (Bz)
Uliassi Senigallia (An)	Quattro Passi Nerano (Na)
Piazza Duomo Alba (Cn)	Enrico Bartolini al Mudec Milano
Dal Pescatore Canneto sull'Oglio (Mn)	



L'esultanza del nuovo trisstellato Michelangelo Mammoliti, del ristorante La Rei Natura



Vivi la magia dell'attesa

Quest'atmosfera la trovi ai
Mercatini Originali Alto Adige Südtirol
dal 28/11 al 06/01

Arriva in treno





Lasciati avvolgere dalle luci degli addobbi, scopri le specialità locali e respira quell'inconfondibile profumo di Natale. Bolzano, Merano, Bressanone, Vipiteno e Brunico ti aspettano. Partecipa al concorso "Arriva in treno e vinci": ogni giorno in palio un pacchetto pieno di prodotti di qualità dell'Alto Adige.

suedtirol.info/mercatinidinatale

levatori e produttori d'eccellenza e i miei piatti per il settanta per cento sono materia. Questo è un territorio straordinario che adoro conoscere girando in bicicletta».

Langhe protagoniste, ma è l'intera regione a guardare tutti dall'alto: il Piemonte ha tre trisstellati, come la Lombardia. E se nella Guida Michelin 2026 non compaiono nuovi ristoranti - ottima però la stella verde consegnata a Erika Gotta de La Bursch, a Campiglia Cervo, in provincia di Biella - il territorio si conferma effervescente nella sua proposta. Solo nella provincia di Cuneo, a Cervere c'è il due stelle Antica Corona Reale e confermano la stella il Nazionale di Vernante, All'Enoteca di Canale, Guidoristorante a Serralunga, Massimo Camia a Novello, il 21.9 di Piobesi, La Ciau del

Due mostri sacri restano delusi: Leveille perde un macaron Vissani va a zero

Tornavento a Treiso, la Locanda del Pilone ad Alba, il Centro a Priocca, Fre e Borgo Sant'Anna a Monforte d'Alba.

Entrano nel firmamento Le Petit Bellevue di Cogne (quattro stellati in Valle d'Aosta) in un'edizione che fila via senza troppe novità: tra queste c'è Emin Haziri, chef nato in Kosovo e che, fuggito dal suo Paese in guerra quand'era bambino, ha trovato la sua vita in cucina. Passato da un'esperienza al Cannavacciuolo Bistrot di Torino, ora conquista una stella tutta sua a Milano. Arriva invece a due stelle un altro giovane, Davide Guidara, 31 anni, chef che sull'isola Vulcano propone una cucina vegetale che oggi gli vale anche la soddisfazione di essere il primo due stelle veg d'Europa.

Come sempre, per molte stelle che si accendono, qualcuna si spegne. Due mostri sacri della cucina restano delusi: Philippe Leveille scende da due a un macaron. Gianfranco Vissani perde l'unica stella fin qui mantenuta in anni di carriera: «E vabbè, non c'è solo la Michelin». —

IN VIA NIZZA

Rinascita dell'ex scalo Vallino Più di 100 milioni per studentati e negozi

di **Mattia Aimola**

«San Salvario è un quartiere universitario, abbiamo bisogno di campus». Per Massimiliano Miano, della Circoscrizione 8, la posa della prima pietra dello scalo Nizza segna molto più dell'avvio di un cantiere.

a pagina 4

Nasce Scalo Nizza nell'ex ferrovia nuovi studentati e piazze pubbliche

Si tratta di un intervento da più di 100 milioni

Servizi in cantiere

Parte dell'offerta sarà il nuovo Superstore della Coop; occuperà 2.499 metri quadri

La vicenda

● Si chiamerà Scalo Nizza il progetto di trasformazione che restituirà a Torino l'area dell'ex scalo Vallino

● L'area è rimasta fino ad oggi in disuso e inaccessibile

«San Salvario è un quartiere universitario, abbiamo bisogno di nuovi studentati. Gli agenti immobiliari mi raccontano sempre che i fuori sede fanno fatica a trovare una casa: ora avranno una nuova possibilità». Per Massimiliano Miano, presi-

dente della Circoscrizione 8, la posa della prima pietra del nuovo scalo Vallino segna molto più dell'avvio di un cantiere. È il passaggio da un'area abbandonata per oltre un decennio a un luogo che ambisce a diventare uno dei simboli della Torino che si definisce sempre più città universitaria. Qui sorgerà una residenza per studenti da 402 posti letto, gestita da Nido Living, piattaforma leader nell'accoglienza studentesca in Europa. L'importanza del capoluogo piemontese nella strategia dell'azienda è ribadita dal responsabile Italia, Giuseppe Zafferi: «Dopo Scalo Vallino puntiamo a realizzare altri 2-3 studentati a Torino entro il 2031, è una città che guardiamo con interesse». Un investimento che si colloca in un'area destinata a crescere ulteriormente con il raddoppio del polo di biotecnologie, a conferma della vocazione sempre più universitaria della zona.

A evidenziare la portata dell'intervento è anche Ernesto Dalle Rive, presidente di Nova Coop, responsabile della componente commerciale: «Il

cantiere è lo specchio di come la nostra azienda si relaziona con la comunità. L'area era degradata e verrà restituita alla città con servizi e funzioni che genereranno valore». La piastra commerciale da 10 mila metri quadrati ospiterà il nuovo Superstore Coop, spazi di ristorazione e attività di vicinato, oltre a un sistema di parcheggi su più livelli. «Il supermercato darà lavoro a un centinaio di persone. Puntiamo ad aprire entro maggio 2027, mentre la residenza studentesca seguirà a ruota». Tra i servizi previsti potrebbero trovare posto anche nuovi ambulatori medici.

Il sindaco Stefano Lo Russo, presente all'avvio del cantiere, sottolinea il significato urba-



no del progetto: «Siamo di fronte a un grande investimento su un'area dismessa, un esempio virtuoso di collaborazione tra pubblico e privato. Gli studentati sono considerati dal piano regolatore servizi pubblici: un orientamento strategico che manterremo anche nel nuovo prg».

La residenza universitaria, all'interno del «nuovo» scalo Vallino, è stata progettata da Taurus per Nido Living, seguendo un'impostazione capace di integrare architettura, sostenibilità e vita sociale. L'architetto Cristiano Picco spiega che «vuole essere un magnete urbano». I due edifici che la compongono, uno affacciato su via Nizza e l'altro su corso Sommeiller, sopra la piastra commerciale, ospiteranno 358 camere, per lo più singole, con ampie aree comuni ai piani terra: sale studio, cucine condivise, palestra, zone ricreative e terrazze verdi. «La presenza quotidiana di 400 studenti — aggiunge Picco — genererà nuove dinamiche di quartiere e un'interazione più intensa con San Salvario». Completano l'intervento una nuova piazza pubblica, percorsi pedonali e ciclabili, 8500 metri quadrati di verde tra cui quasi 3 mila di giardini pensili, una piastra sportiva da 5 mila metri quadrati e un impianto fotovoltaico da 2600 metri quadrati in grado di coprire il fabbisogno energetico dell'intero complesso. L'investimento complessivo ammonta a 105 milioni di euro e punta a rigenerare un'area strategica, un tempo scalo merci ferroviario e chiusa dal 2010. Le funzioni commerciali apriranno nel primo semestre 2027, quelle ricettive nel secondo: un passo decisivo verso il nuovo volto di San Salvario.

Mattia Aimola
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'area coinvolta misura complessivamente 32 mila metri quadrati. Il primo nucleo dell'intervento è rappresentato dalla futura residenza studentesca.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.14774 - L.1626 - T.1626

Il patto Il ministro per gli Affari regionali e il presidente della Regione Piemonte hanno firmato il pre-accordo **Autonomia, intesa Calderoli-Cirio**

Il governatore: «Avremo più risorse per sanità, protezione civile e maestri di sci»

Sembra quasi il «Calderoli day», tra spille leghiste, selfie, bandiere della «Lega Piemont» e una folta rappresentanza del Carroccio che aspetta il ministro per gli Affari regionali al suo arrivo al grattacielo del Lingotto. Al 40esimo piano, l'incontro con il presidente Cirio, con cui firmano la pre-intesa

sull'autonomia differenziata. Un passaggio «storico» per la Lega, ma che per il momento resta un atto preliminare, come fa intendere quel «pre» anteposto alla parola intesa, capace però di rasserenare gli animi nel centrodestra.
a pagina 5 **Guccione**

«Autonomia è buon governo» Cirio e Calderoli firmano l'intesa

Il ministro al Pd: «Stiano zitti». Il presidente: così avremo l'Ordine dei maestri di sci

Sembra quasi il «Calderoli day», tra spille leghiste, selfie, bandiere della «Lega Piemont» e una folta rappresentanza del Carroccio che aspetta il ministro per gli Affari regionali al suo arrivo al grattacielo del Lingotto.

Al quarantesimo piano, l'incontro con il presidente Alberto Cirio, con cui firmano la pre-intesa sull'autonomia differenziata. Un passaggio «storico» per la Lega, ma che per il momento resta un atto preliminare, come fa intendere quel «pre» anteposto alla parola intesa, capace però di rasserenare gli animi nel centrodestra.

«Ogni volta che si fa un passo avanti sull'autonomia differenziata dicono che è un blitz elettorale. Noi stiamo seguendo la nostra tempistica», si schermisce Calderoli, davanti alle critiche delle opposizioni. «Le pre-intese Gentiloni furono firmate quattro giorni prima del voto del 2018. Direi —

contrattacca il ministro leghista — che farebbero bene a stare zitti».

Dal canto suo, anche Cirio rivendica la continuità istituzionale dell'operazione: «È un atto di buon governo previsto dalla Costituzione». E per respingere le accuse delle minoranze richiama le parole del suo predecessore Sergio Chiamparino, ricordando che il percorso sull'autonomia era stato avviato proprio nel 2018 dalla giunta di centro-sinistra: «Noi oggi diamo attuazione a un provvedimento nato allora e manteniamo un impegno con i cittadini del Piemonte».

Al di là delle schermaglie, che cosa cambierà per i piemontesi? Intanto, occorrerà arrivare a un via libera effettivo. L'obiettivo del ministro è giungere all'intesa finale entro la fine della legislatura su quattro materie (quelle che non richiedono la fissazione di livelli essenziali delle prestazioni): protezio-

ne civile, professioni, previdenza complementare e coordinamento della finanza sanitaria. «Se non c'è ostruzionismo — pronostica —, si può fare entro l'anno».

Difficile però che le contestazioni vengano messe da parte. Il consigliere regionale del Pd Daniele Valle definisce «profondamente sbagliata» la proposta regionale, mentre in Forza Italia il «gemello diverso» di Cirio, il calabrese Roberto Occhiuto, continua a frenare sugli eccessi dell'autonomia.

Il governatore piemontese preferisce puntare però sugli aspetti operativi: tra le prime ricadute, spiega, ci sarà la possibilità di regolamentare alcune professioni. E annuncia la più simbolica: l'istituzione dell'Ordine dei maestri di sci. Chissà se i piemontesi ne sentivano davvero la mancanza?

Gabriele Guccione

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Firma
Calderoli e Cirio
hanno firmato
la pre-intesa
sull'autonomia
differenziata

La vicenda

● Il ministro Calderoli e il presidente piemontese Cirio hanno firmato una pre-intesa per l'autonomia differenziata

● L'accordo, definito dalla Lega un passaggio «storico», resta però preliminare e suscita critiche da opposizioni

● Tra le prime ricadute, la possibilità di regolamentare alcune professioni, inclusi i maestri di sci

Torino non decolla verso le Stelle Michelin

LORENZO CRESCI

L'idea di pasticceria di Sabrina Stravato rende meno amaro lo sfoglio della guida Michelin 2026, alla voce Torino.

Sul palco del Teatro Regio di Parma, la pastry chef di Unforgettable porta emozione e una ventata di novità mentre racconta come sia cambiata la filosofia di una cucina che, anche dopo l'addio di Christian Mandura e ora affidata a lei e a Stefano Macinelli, resta quello che probabilmen-

te cercano gli ispettori della rossa e che, altrettanto probabilmente, non trovano così diffusa a Torino: curiosità, novità e idee. Queste, unite all'eleganza della proposta e la raffinatezza del servizio rendono (sempre probabilmente, non è legge) più semplice l'upgrade da ristorante a ristorante stellato.

Stravato - in un'apprezzata idea di eliminare il dessert di fine pasto rendendo il dolce un interprete di ogni portata, «ma la piccola pasticceria è rimasta», dice - vince il Pas-

sion Dessert della Michelin. Non male, anzi.

Ma la Torino stellata è tutta qui. Persi dal 2023 a oggi Magorabin, Spazio7 e Casa Vicina, brillano Del Cambio, Vintage 1997, Cannavacciuolo Bistrot, Carignano, Condividere, Piano 35, Unforgettable, Larossa e fuori città Dolce Stil Novo alla Reggia e La Credenza a San Maurizio Canavese. A seconda di come si guardi il bicchiere, potrebbe essere anche mezzo pieno, in fondo non s'è perso nulla. Ma l'assenza di novità pesa.

La scorpacciata post 50 Best World Restaurants, che ha portato in città il meglio della cucina mondiale, oggi sembra indigesta perché al di là della rivalità non troppo celata tra le due istituzioni della ristorazione, le stelle brillano ma non illuminano la città.

Restano tanti Bib Gourmand, anche se non nuovi, a significare che il comparto trattorie, classiche e non, funziona. Manca l'idea, il guizzo, lo sguardo verso il cielo, per ritrovare le stelle. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Matteo Chiantore

Data Stampa 3025 Data Stampa 3025

“Turismo volano irrinunciabile Ora il nuovo Visitor Center”

Il sindaco: “A Ivrea sempre più stranieri in cerca di esperienze outdoor
La proroga della zona rossa? Ha avuto effetti positivi sulla sicurezza”

IL COLLOQUIO

ANDREA BUCCI

“Immaginiamo di ricevere 50 mila visitatori all'anno. Il nostro attuale Visitor Center non è più adeguato a questi flussi”

MATTEO CHIANTORE
SINDACO
IVREA



Fino a quando Ivrea sarà il fine corsa della tratta verso Aosta, fenomeni di microcriminalità che prima erano sparsi lungo la linea si concentrano qui. La sicurezza è un tema di tutti

Ivrea scopre una nuova vocazione turistica, con il riconoscimento Unesco che apre importanti prospettive legate sia alla storia che al turismo outdoor. Tra le attrazioni principali, oltre al patrimonio medievale e romano e alla recente riapertura del castello, ci sono lo Stadio della Canoa e l'Anfiteatro Morenico, definito la più grande palestra a cielo aperto d'Europa. «Sempre più turisti stranieri arrivano ad Ivrea in cerca di esperienze outdoor — spiega il sindaco Matteo Chiantore all'iniziativa La Stampa è con voi, intervistato da Claudio Cucurullo, direttore de La Sentinella —. Ma tutto questo

deve essere associato a un'offerta culturale completa, che oggi fortunatamente non manca».

Proprio per valorizzare il flusso turistico è previsto un nuovo Visitor Center Unesco. «Abbiamo una sorta di deadline legata al convento di San Bernardino del Fai — racconta Chiantore —. Il 24 settembre è stato pubblicato con Invitalia il bando per l'appalto di progettazione e esecuzione delle opere. Nel 2026 inizierà la progettazione, che dovrebbe concludersi in pochi mesi, e nel 2027 il bene del Fai sarà completamente operativo e fruibile».

Secondo il sindaco, il progetto è centrale per trasformare Ivrea, da città un tempo simbolo dell'industria Olivetti a centro turistico di rilevanza internazionale. «Immaginiamo di ricevere 50 mila visitatori all'anno — spiega —. Il nostro attuale Visitor Center non è più adeguato: è in una posizione decentrata, spesso i visitatori internazionali non capiscono se si tratti di un ingresso principale o di un'entrata di servizio».

La nuova sede sarà più centrale, vicino alla Ico e dietro alla portineria del Pino, sempre in via Jervis, con 250 metri quadrati di spazio per un investimento di circa 300 mila euro. «Tra maggio e giugno 2026 potremo inaugurare finalmente il nuovo Visitor Center — conferma Chiantore —. In accordo con la fondazione Adriano Olivetti, riutilizzeremo gli allestimenti attuali e abbiamo affidato all'Officina delle Idee lo studio di progettazione, come già fat-

to per il museo, per realizzare un allestimento molto interessante e funzionale».

Sul fronte infrastrutture, il sindaco aggiorna anche sul cantiere per l'elettrificazione della ferrovia Torino-Aosta: «Si è iniziato a lavorare a gennaio 2024 e ci sono stati inconvenienti legati allo spostamento delle linee Telecom, Enel, Smart e del gas. Il progetto dovrebbe concludersi entro giugno 2026. I tempi saranno rispettati, e grazie alle compensazioni concordate di 1,7 milioni potremo finalmente chiedere il raddoppio della linea ferroviaria».

Infine, Chiantore tocca il tema della sicurezza: il prefetto ha recentemente prorogato fino al 31 gennaio la “zona rossa”. «Fino a quando Ivrea sarà il fine corsa della tratta verso Aosta, fenomeni di microcriminalità che prima erano sparsi lungo la linea si concentrano qui — osserva il sindaco —. La proroga ha avuto effetti positivi e ne chiederemo l'estensione per garantire maggiore tranquillità». E un messaggio chiaro al Governo: «La sicurezza non è né di destra né di sinistra. Lo Stato deve assicurare forze dell'ordine; è un problema che dobbiamo affrontare tutti insieme in maniera responsabile». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Chiantore ieri sera sul palco del teatro Giacosa BARBARA TORRA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.14775 - L.1634 - T.1634

Miano "Lingotto vuole rinascere ma i negozianti abbassino i prezzi"



L'INTERVISTA

di CRISTINA PALAZZO

Il presidente della
Circoscrizione 8: "Con il
mercato in piazza Bengasi
e il Parco della Salute sarà
un orgoglio abitare qui"

«Il grattacielo della Regione e il metrò sono stati solo una parte della riqualificazione del quartiere che, una volta completata con il ritorno del mercato in piazza Bengasi e il Parco della Salute, renderà i cittadini davvero orgogliosi di vivere qui. Ma i commercianti devono anche saper cogliere le opportunità: alcuni invece di fidelizzare il cliente lo scoraggiano. Altrimenti non si spiega come non lavorino oggi che il quartiere è più popolato». Non usa mezzi termini Massimiliano Miano, presidente della Circoscrizione 8 di Torino, alle critiche dei commercianti e dei residenti di Nizza Lingotto a cui Repubblica ha dato voce ieri: un quartiere che fatica a essere riqualificato a tre anni dal taglio del nastro del grattacielo. Proprio davanti all'ingresso, ieri Miano ha inaugurato una postazione di locker automatici: «Serve per facilitare la spedizione di pacchi e posta - dice - In tema di servizi ai cittadini questo quartiere è tra i

più importanti della città».

Eppure i negozianti dicono che le aspettative rispetto all'arrivo della sede della Regione non sono state rispettate. Come mai?

«Abito qui da 53 anni, ricordo ancora le proteste della Fiat Lingotto: ora è davvero cambiato tutto. Già il metrò, di cui seguì il difficile iter come coordinatore della viabilità, è qualcosa che altri quartieri sognano. Infatti il valore delle case è cresciuto».

Sono più alti anche gli affitti dei negozi, eppure ci sono diverse serrande chiuse. Perché?

«Indubbiamente i cantieri hanno dato una forte botta al commercio di prossimità. Ma ci sono serrande che riaprono. Sta al negoziante usare sensibilità e correttezza se vuol cogliere la palla al balzo. Chi lo ha fatto ha aumentato i clienti, altri hanno dovuto cambiare insegna e riconvertirsi. Mi spiego: se un dipendente pubblico ha 7 euro di buono pasto, non puoi far pagare 2,50 di coperto eppure c'è chi lo fa. Rivedere i prezzi al ribasso potrebbe essere una

strada, un'altra sono le convenzioni con i dipendenti».

Ha già delle idee?

«Sì, voglio proporre una vetrina virtuale coinvolgendo le associazioni dei commercianti, le realtà del territorio e la Regione, da collegare al sito dell'ente così da semplificare l'incontro tra cittadino e servizi. Hai bisogno di un farmaco? Grazie alla vetrina virtuale trovi la farmacia e il medicinale viene lasciato in portineria».

I negozianti denunciano anche un problema di arredo urbano. Ci sono interventi in vista?

«Abbiamo di recente terminato un intervento da quasi 300mila euro per le luci tra il centro commerciale e il palazzo della Regione. Se serve potenziare l'illuminazione a led lo faremo ma la riqualificazione totale richiederà anni. C'è da risolvere il tema del Parco della Salute e poi quello del Palazzo del Lavoro, per cui ci sono interlocuzioni in corso con il Qatar e con la Cassa depositi e prestiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimiliano Miano e, a lato, un'immagine di via Nizza: ieri su Repubblica le lamentele del quartiere sulla mancata rinascita



Da Porta Nuova

Data Stampa 0003025 Data Stampa 3025

È pronto a partire il treno della neve diretto a Limone

Debutta il 14 dicembre il **Treno della Neve di Arenaways**, nuovo collegamento turistico da Torino Porta Nuova a Limone Piemonte con skipass a bordo. Il biglietto unico (59 euro, 49 under 12) comprende viaggio andata e ritorno, navetta per gli impianti della Riserva Bianca e skipass giornaliero. Si parte da Torino, Savigliano e Cuneo e si arriva sulle 37 piste di Limone Piemonte, con 16 impianti di risalita e percorsi adatti a tutti, dai principianti ai professionisti.

Teresa Cloffi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Limone Piemonte Debutta il 14 dicembre il treno della neve di Arenaways diretto verso le piste da sci

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.14775 - L.1626 - T.1626





ASCOM

CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA
TORINO E PROVINCIA